ANNO 51° MATTINO — TORINO, *Lunedì 19 Febbraio 1917* — MATTINO NUM. 50

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,80	8,80	4,25	1,50
Estero	35,00	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato doppio prezzo

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Pagine pubblicità: Vedere le condizioni in testa alla pagina delle vendite. - Avvisi mortuari: L. 3 — la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 5 - la linea di 6 punti, larga 1/4 di pagina. - Note mensili delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - Note pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nelle pagine delle notizie commerciali. Articolo del testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita municipale - Corrispondenze - Sciarade e crittogrammi - Necrologie - Ringraziamenti - Partecipazioni - Comunicati - Avvisi e comunicati.

Indirizzare esclusivamente alla Ditta Pubblicità Anonima Piazza S. Carlo, ed alla via Bertolotti.

La persistente attività delle artiglierie sul Carso

Piccoli scontri di nuclei in ricognizione nel Trentino

Il comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 18.

L'attività di nostri nuclei di ricognizione diede luogo a piccoli scontri al passo di Cavento (Adamello), nei pressi della Forcellina Montozzo (Valcamonica), in Vallarsa, alleggerita dal torrente Posina (Astico) e dal Rio Felison (Boite), e nella valle del Frigido. L'avversario fu respinto e lasciò nelle nostre mani alcuni prigionieri.

Nell'alto Boi e sul Carso più insistenti azioni delle artiglierie.

CADORNA.

Dalla Somme alla Mosa

Posizioni nemiche conquistate dagli inglesi

Londra, 18. sera.

Il comunicato del maresciallo Haig di ieri sera dice: Intraprendemmo stamani sulle due rive dell'Ancre operazioni che ci procurarono progressi considerevolissimi. A sud dell'Ancre, di fronte ai villaggi di Miraumont e di Petit Miraumont, attaccammo prendendo posizioni tedesche su un fronte di circa un miglio e mezzo; penetrammo per una profondità superante i mille yards nelle difese tedesche, e avanzammo la nostra linea fino a poche centinaia di yards dal villaggio di Petit Miraumont. A nord dell'Ancre, sulle pendici superiori dello sperone a nord della fattoria di Ballencourt ci impadronimmo su un fronte di un migliaio di yards di un'importante posizione tedesca e respingemmo contrattacchi. Oltre alle perdite considerevoli inflitte al nemico, finora 268 prigionieri, di cui 6 ufficiali, passarono per le stazioni di concentramento.

Stamani eseguimmo due incursioni a sud di Neuve Chapelle e a nord-ovest di Fleurbaix, dove le nostre truppe raggiunsero la seconda linea tedesca. Uccidemmo gran numero di tedeschi; distruggemmo numerosi ricoveri e una mitragliatrice e facemmo in ogni incursione alcuni prigionieri. Ad ovest di Lens, ad est di Givenchy, respingemmo distaccamenti che tentavano incursioni infliggendo ad essi perdite. La notte scorsa ad ovest di La Bassée facemmo esplodere due mine con buoni risultati. Ieri in combattimenti aerei abbattemmo nelle nostre linee un aeroplano tedesco e ne costringemmo altri due ad atterrare danneggiati. Un nostro aeroplano rimase.

Parigi, 18.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Cannoneggiamento intermittente sulla maggior parte del fronte; lotta più attiva verso Ribécourt. Un colpo di mano del nemico contro un nostro piccolo posto a nord-ovest di Besonvaux è fallito sotto i nostri fuochi.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Durante la notte scontri di pattuglie in vari punti del fronte, specialmente nei settori di Troyon, delle Chambrettes ed a nord-ovest di Badonviller. Nel bosco Leprêtre un nostro distaccamento penetrò nelle trincee nemiche e distrusse opere e ricoveri dell'avversario. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Tormenta di neve sui Carpazi

Pietrogrado, 18.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Sul fronte occidentale fuoco reciproco di ricognizioni ed esploratori. Nei Carpazi vi ha tormenta di neve. Sul fronte romeno fuoco reciproco e scaramucce tra elementi avanzati. Sul fronte del Caucaso infuria neve. Sul Mar Nero nostre navi distrussero presso le coste dell'Anatolia 16 velieri.

Una riuscita ripresa inglese in Mesopotamia

Numerosi prigionieri e bottino di guerra

Londra, 17. notte.

Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese in Mesopotamia dice: Il 15, riprendendo l'offensiva nella curva del Dahra, sulla riva destra del Tigri, ci impadronimmo dapprima di una importante posizione tattica sul fronte dell'ala destra nemica, di un obbiettivo su un fronte di settecento yards. Sviluppammo quindi i nostri guadagni a colpi di granate fino alla profondità di 500 yards su un fronte di mille yards. Respingemmo facilmente deboli contrattacchi e alcune ore dopo sferrammo un assalto contro il centro sinistro e ci impadronimmo di 650 yards di fronte. Tranne alcuni piccoli distaccamenti di guardia sui margini del fiume, spazzammo così la totalità della curva del Dahra.

Nel frattempo sulla nostra sinistra la cavalleria operava a sud e ad ovest della curva del Sharman facendovi buoni progressi. La notte dal 15 al 16 cacciammo il nemico dalle piccole posizioni in cui si manteneva ancora sui margini del fiume e all'alba avevamo padroni dell'intera curva del Dahra. I prigionieri fatti il 15 e la notte successiva ascendono a 1095 di cui 30 ufficiali compresi due colonnelli e tre comandanti. Prendemmo 5 mitragliatrici, 2500 fucili, una grande quantità di munizioni e di equipaggiamenti, viveri. L'artiglieria affondò parecchi pontoni su cui i turchi tentavano di attraversare il fiume. Si hanno prove che molto materiale venne distrutto dal cannoneggiamento inglese e dai turchi stessi. Malgrado il cattivo tempo, il 16 febbraio avanzammo ancora 1200 *yards* al sud della curva di Sharman e i nostri avamposti occupano ora l'angolo sud-ovest di quella curva. (*Stefani*).

Il conflitto fra Stati Uniti e Germania

La paralisi dei trasporti americani

Pacifisti e antipacifisti alle prese

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18. sera.

Poco o nulla di nuovo dall'America. Certi corrispondenti alludono a decisioni sorprendenti e contraddittorie attribuite dai giornali di New York al Consiglio di Gabinetto tenutosi ieri a Washington. Il «Petit Parisien» assicura che nessuna di esse è confermata ufficialmente, anzi sono ufficiosamente smentite. Wilson lavora sempre con grande attività passando giornate intere rinchiuso nel suo studio. La crisi economica allarga le sue ripercussioni negli Stati del medio-ovest e dell'ovest. La temperatura aggrava le conseguenze della congestione enorme prodottasi in seguito alla paralisi dei trasporti determinata dal blocco. I pacifisti e gli antipacifisti sono peggio che mai alle prese. Il conflitto ha assunto l'aspetto di un antagonismo fra la maggioranza del Parlamento e la grande stampa di New York. «Il Parlamento, spiega il corrispondente del «Matin», rimprovera la stampa di spingere il paese alla guerra ed il senatore Stone, presidente della Commissione per gli affari esteri, è giunto a domandare al Senato provvedimenti giudiziari e governativi contro i giornali che, diffondendo notizie erronee, aggravano la tensione tra gli Stati Uniti e le Potenze dell'Europa centrale». Malgrado l'autorità del suo autore, il corrispondente prevede che la domanda di Stone non avrà seguito. In ogni caso i giornali a cui egli mira hanno buon gioco nel ricordare la libertà lasciata ai cinquanta quotidiani dei trust Hearst, che da trenta anni lavorano a provocare un conflitto con l'Intesa.

Il «New York Times» domanda la deportazione dell'ex-segretario di Stato Bryan e dei suoi amici pacifisti. La Lega dei diritti degli americani, che è una delle più grandi organizzazioni degli Stati Uniti, pubblica un manifesto chiedendo che la nazione entri in guerra. «Consideriamo, dice il documento, che non possiamo restare con le braccia conserte quando gli altri combattono contro i sottomarini i quali attaccano le nostre navi, uccidono i nostri cittadini e bloccano le nostre coste».

Un discorso tenuto al Congresso dal rappresentante Mann, il cui testo non è giunto qui ancora, pare abbia sollevato la più viva indignazione. Il «New York World» riproduce la frase che era il «leit motif» del discorso stesso: «Dio sa dove andremo se entriamo in guerra!», e la commenta in un articolo nel quale qualche corrispondente scorge l'ispirazione di Wilson, vecchio amico di quel giornale. Ecco la conclusione: «La Germania non ha nessuna ragione di lamentarsi degli Stati Uniti, mentre gli Stati Uniti hanno contro la Germania una lunga serie di motivi di lagnanza. Sottomettersi ancora sarebbe invitarla a nuove aggressioni. Non possiamo più a lungo seguire la tattica della non resistenza. L'abbiamo sperimentata con la Germania fallendo, è doveroso riconoscerlo ora. Nessuna pace è possibile al mondo fin quando l'imperialismo tedesco non sarà stato schiacciato».

Le relazioni tra Washington e Vienna durano sempre. Wilson ha aggiunto all'ambasciatore americano un nuovo collaboratore, il consigliere Grey, già addetto alla Ambasciata di Berlino. Questo tanto pensare che il rappresentante del nord-America presso la Monarchia bicipite sia incaricato di un compito particolarmente laborioso. D. R.

Wilson chiederà al Congresso l'armamento delle navi mercantili?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 18. mattino.

I corrispondenti dall'America, le cui versioni continuo a riferirvi in modo obbiettivo, anche se fanno a pugni con quel che travedo io coi miei occhi, segnalano oggi un lieve allentarsi della tensione che il mancato rilascio dei marinai americani imprigionati dal presunto «Moewe» aveva rinfocolando. Si annuncia infatti che essi sono stati alfine messi in libertà e che la Germania, per giunta, ha deciso di permettere agli americani, sotto la guida del ministro degli Stati Uniti a Bruxelles, signor Whitlock, di continuare l'opera di soccorso nel Belgio.

Degli altri incidenti, come l'affondamento del «Limari» e il supposto affronto alla bandiera americana in Bruxelles, nessuno parla più, e le due concessioni tedesche surriferite tengono pel momento il campo. Esse non mitigano però la situazione che in parte, giacchè altri fattori la serbano acuta per altri versi. I racconti dei corrispondenti americani partiti da Berlino indignano una larga porzione del pubblico, e la congestione ferroviaria e portuaria sta diventando intollerabile. Intorno ai porti, dove il naviglio americano è di altre bandiere neutre rimane paralizzato dal blocco tedesco, l'accumulazione di merci in attesa di carico è già così ingente, che le ferrovie per ora declinano di trasportare verso la costa dell'Atlantico ulteriori partite di mercansia e di cereali dai centri manifatturieri e agricoli dell'interno. Questo ristagno disturba sempre un maggior volume di interessi e sopra quelli di molti pacifisti o germanofili del Centro e del West, i quali, colpiti nella borsa potrebbero farsi bellicosi.

Anche il pubblico in genere accennerebbe ad acconsentire, perchè il ristagno attuale ha fatto salire ancora di più i prezzi dei viveri, che, secondo il corrispondente del «Times», erano già insopportabilmente alti. Al tempo stesso è pur vero che i pacifisti bryanisti intensificano la loro propaganda anche per irretire il Congresso, facendo un giuoco dilatorio, inteso a dar tempo alla pubblica opinione di raffreddarsi ed escludere la guerra. Ma questa, a parere di Washington, riferiscono i corrispondenti, sta senza scampo avvicinandosi, e anche il «Daily Chronicle» qui la trova oggi più inevitabile di prima. Wilson, però, secondo voci washingtoniane, anzichè accingersi a chiedere al Congresso la dichiarazione di guerra, sarebbe in procinto di domandargli adito di consentire all'armamento dei vapori americani e alle provvisioni di scorte navali pei loro viaggi.

M. P.

Nei giorni scorsi i giornali inglesi e francesi hanno segnalato tentativi tedeschi di sobillazione a Cuba. Ripetiamo questo telegramma della *Stefani*, da New York, che l'altra notte ci giunse troppo tardi per la prima edizione del mattino, e che dà notizia di fatti appunto avvenuti a Cuba:

«Secondo informazioni qui giunte, sarebbe scoppiata a Cuba una rivolta di indole militare. Le sommosse cominciarono nella provincia centrale. I ribelli si impossessarono di Santiago Camagnay, marciando su Santa Clara. Il Governo cubano, che dispone di una importante parte dell'esercito, arruolò anche volontari e si crede trionferà. Un telegramma da Avana annuncia che, dopo vivo combattimento, a 17 miglia ad occidente della capitale i ribelli furono battuti. La cavalleria del Governo disperse i ribelli a Manolambo».

Le navi affondate

Il caso dello "Scorpion,,

Parigi, 18, sera.

I giornali hanno da Washington: Il Dipartimento della Marina chiese un rapporto particolareggiato circa la sparizione dello stazionario «Scorpion» a Costantinopoli.

Il Dipartimento di Stato pregò il ministro di Svizzera di informare la Germania che d'ora innanzi gli Stati Uniti non tollererebbero più nuove offese contro cittadini americani.

I giornali hanno da Zurigo: Il sottomarino commerciale «Deutschland» è adoperato attualmente per il rifornimento di petrolio degli altri sottomarini.

Il Lloyd annuncia che il vapore inglese *Ladyana* urtò una mina e affondò: 2 marinai sono morti e 5 feriti.

Il vapore francese *Hermine* è stato silurato. L'equipaggio venne salvato.

Il Ministro svizzero a Washington agì di sua iniziativa

Berna, 18, notte.

L'Agenzia Svizzera è informata che le pratiche del ministro svizzero a Washington, Bitter, per la ripresa dei negoziati tra gli Stati Uniti e la Germania, avvennero senza incarico del Consiglio Federale e del Dipartimento politico. Naturalmente non possono farsi qui comunicazioni sul contenuto della corrispondenza fra Berlino e Washington, che furono semplicemente trasmesse alle Autorità federali. Il Consiglio Federale ha deciso di mettersi in relazione con gli Stati interessati all'approvvigionamento del Belgio e dei dipartimenti francesi occupati, riguardo alla sostituzione, se i suddetti Stati lo desiderassero, dei membri americani della Commissione hispano-americana, per l'approvvigionamento del Belgio a causa dei recenti avvenimenti politici, con fiduciari svizzeri.

Perchè il Principe di Lonyay avrebbe rifiutato il governatorato del Belgio

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, sera.

L'«Agenzia Radio» riceve da Le Havre: Gli intrighi tedeschi, tendenti ad indurre il principe di Lonyay, marito dell'ex principessa ereditaria d'Austria *Stefanie* ad accettare una situazione preponderante nell'amministrazione del Regno invaso, sono oggetto di commenti nelle sfere governative politiche belghe, che da qualche tempo ne erano a conoscenza. Tuttavia sembra che si sia persuasi che il principe di Lonyay non avrebbe opposto i tentativi di resistenza che i membri dell'estrema opposizione ungherese gli attribuiscono. Un alto personaggio del partito cattolico si è dichiarato convinto che il rifiuto del principe non è stato dettato da ragioni di indole sentimentale, ma soltanto da ragioni di opportunità.

«Il secondo marito della principessa Stefania ha rancori tenaci e mai si rassegnò a subire l'altero disprezzo che gli testimoniava re Leopoldo. Sino alla vigilia della guerra continuò ad affermare le sue illegali pretese tendenti a spogliare il Belgio dei benefici della donazione fatta dal defunto sovrano e naufragate soltanto in seguito agli intrighi del Governo belga; e, senza lo scoppio del conflitto, avrebbe certamente affacciate nuove pretese».

Un socialista belga militante ha dichiarato che il proletariato belga non avrebbe riservato al Lonyay, le cui mire erano di accaparrare a suo profitto i beni appartenenti allo Stato, una accoglienza migliore di quella riservata a von Bissing.

D. R.

Una discussione sulla politica estera della Spagna

Madrid, 18, mattino.

Ieri, alla Camera dei deputati, Rodez svolse una interpellanza sulla politica spagnuola al Marocco. Egli dichiarò che nessuna delle promesse contenute nel discorso della Corona venne mantenuta. Critica l'aumento delle spese e la protezione accordata a Raisuli. Chiede infine quale sia stata l'azione del presidente del Consiglio in seguito all'ultima Nota tedesca, prima della quale egli aveva dichiarato che avrebbe fatto fronte a tutte le difficoltà, e domanda se il conte Di Romanones abbia fatto tutto il possibile per risolvere il problema dell'interruzione del traffico marittimo nazionale e per difendere l'integrità della sovranità del paese.

Il presidente del Consiglio conte Di Romanones, giustifica la politica spagnuola al Marocco, la quale permise di rimpatriare 20 mila uomini e di ridurre le spese, indi soggiunge: «Rodez ha diritto di conoscere le intenzioni del Governo: ma credo che la questione sia così delicata che, dopo trenta mesi di silenzio, che le circostanze ci impongono, l'interpellanza e la domanda di una discussione ci sembrano non soltanto inopportune, ma antipatriottiche» (Applausi). (Stefani).

La legge sui rifornimenti al Senato francese

Parigi, 18, mattino.

Il Senato ha approvato ieri alla unanimità la legge relativa alla visita degli esenti dei rifornimenti da parte di speciali Commissioni.

Un memoriale di notabilità russe allo Czar

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, sera.

Il *Rousskoie Slovo* apprende da Mosca da fonte autorevole che un memoriale, i cui 17 firmatari appartengono al fiore della società russa, è stato presentato allo Czar al suo quartiere generale. Il memoriale contiene una esposizione imparziale dell'attuale situazione politica e conclude sostenendo la necessità di una efficace collaborazione del potere esecutivo con le istituzioni legislative e di una più stretta cooperazione con le organizzazioni popolari nell'interesse della difesa nazionale. Malgrado i violenti attacchi dei giornali reazionari, quali il *Kolokol* ed il *Zemshtina* contro la Duma, la maggioranza della stampa esprime generalmente la speranza che una nuova sessione sarà più feconda di risultati di quella precedente.

I giornali hanno da Pietrogrado: Il Presidente del Consiglio, principe Galitzine, ha dichiarato alla *Direzione Vedomosti* che seguirà fedelmente le indicazioni date dallo Czar riguardo alla cooperazione dei poteri pubblici con la Duma, ma questa forma non è sinceramente disposta ad una intima collaborazione.

M. M.

I risultati del nuovo Prestito inglese

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 18, mattino.

I giornali assicurano che il nuovo prestito inglese che si è chiuso ieri, è riuscito un magnifico successo. Il ministro Henderson ha detto che il totale raggiunto, allorchè il Cancelliere dello Scacchiere lo annuncierà costituirà una sorpresa. Sul suo ammontare sulle congetture si fanno dovunque e sulla City si parla addirittura di settantacinque milioni di franchi, incluse naturalmente le conversioni dei prestiti anteriori. La somma verrebbe, invece, ripartita per la prima volta, ascendendone tuttavia, secondo la *Press Association*, a oltre cento milioni di franchi.

Nei circoli finanziari bene informati si crede pure possibile che le somme sottoscritte per il Prestito Nazionale si eleveranno dal 1900 a 2000 milioni di sterline in denaro liquido.

Come misura precauzionale, di fronte alla campagna sottomarina e, come ha detto il ministro Henderson, ai mezzi critici che si propongono il Governo ha deciso di procedere a un ulteriore severissimo divieto delle importazioni di molti generi. Le dichiarazioni che Lloyd George intende di fare in materia sono rinviate perchè i negoziati colle colonie e coi paesi alleati e neutrali sui generi da ostracizzarsi non sono ancora finiti.

M. P.

Lord Derby avverte che l'Inghilterra dovrà loro nuovi sacrifizi

Londra, 18. sera.

Lord Derby in un discorso pronunciato a Bolton, ha dichiarato d'essere convinto del trionfo finale degli alleati; ma prima però gli inglesi dovranno sottostare ad una forte restrizione della libertà individuale e sostenere privazioni molto maggiori.

La delegazione parlamentare francese a Venezia

Venezia, 18, notte.

Stamane alle ore 7,35 è arrivata la delegazione interparlamentare francese, ricevuta alla stazione dal ministro di Stato Luzzatti, dall'ammiraglio comandante la piazza marittima, dal sindaco conte Grimani, dal prof. conte di Rovasenda e da moltissime altre autorità civili e militari, in varie linee automobili, messe a disposizione dal Municipio e dal Comando della piazza marittima, gli ospiti si recarono all'Hôtel Danieli. Alle ore 9,30 giungeva il sottosegretario Daniell, i senatori Marconi, Volterra e Maggiorino Ferraris, i deputati Di Scalea e Orlando, per accompagnare i parlamentari francesi nelle loro visite. Il vice-presidente della Camera francese, Abel, espresse a Luzzatti i saluti particolari del presidente della Camera Deschanel e del ministro Ribot. Alle ore 10, in lancia automobile, la delegazione si è recata a visitare i principali monumenti.

Alle ore 10,30 i delegati si sono recati a visitare il Cotonificio veneziano e l'Associazione del lavoro, dirigendosi poi alla Camera di Commercio, dove il presidente Menghelli e il consigliere comm. Coen salutarono gli ospiti con brevi commosse parole. Rispose il deputato Franklin Bouillon, presidente del gruppo francese, levando un inno all'alleanza commerciale e industriale delle due nazioni sorelle. Pose termine alla simpatica riunione l'on. Luigi Luzzatti, il quale, con alata parola ispirata, illustrò ai colleghi di Francia lo scopo sociale altamente utile dell'Associazione del lavoro, che si propone specialmente la difesa e l'incremento della piccola industria. I membri della sezione francese esternarono ripetutamente la loro viva ammirazione per questa geniale organizzazione e gradirono assai alcuni graziosi ricordi loro offerti, inerenti alle industrie che l'Associazione stessa protegge. (Stefani).

Una proposta per la tassa di assistenza civile al Consiglio Comunale di Roma

Roma, 18, sera.

I consiglieri comunali della minoranza hanno presentato al Consiglio comunale il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio comunale romano, visti i decreti luogotenenziali 31 agosto e 14 dicembre 1916 riflettenti il contributo straordinario per l'assistenza civile; ritenuto che è urgente provvedere ai bisogni del Comitato romano per l'organizzazione civile durante la guerra mediante l'imposizione del detto contributo secondo i voti ripetutamente espressi dal Comitato stesso, che deve considerarsi come istituzione emanante dal Comune ed integratrice dell'opera comunale; ritenuto che un nuovo appello alla contribuzione spontanea dei cittadini avrebbe bensì il risultato di provocare nuove offerte da chi ha già dato, ma sarebbe di scarsa efficacia, come l'esperienza ha dimostrato, riguardo a coloro che si sono tenuti sinora in disparte; dell'idea di imporre il contributo straordinario di cui ai citati decreti secondo la massima aliquota consentita ed invoca la massima rapidità di procedura da tutti gli organi chiamati a concorrere all'esecuzione di questa deliberazione».

I termini del problema strategico sul fronte occidentale

Dai paesi alleati, e specialmente dall'Inghilterra, giungono dichiarazioni di grande valore per quanto riguarda il modo di concepire lo svolgimento della guerra nell'anno corrente. Parecchi uomini politici hanno detto chiaramente che la vittoria e la pace devono giungere entro il 1917; taluno ha creduto di limitarne la scadenza alla stagione estiva. Infine il maresciallo Haig ha espresso l'opinione che tale risoluzione si sarebbe avuta mediante la rottura del fronte nemico d'occidente; ha invocato il ritorno alla guerra manovrata ed ha fatto capire che la forma statica finora assunta dal conflitto non è per nulla di suo gusto.

Tali franche espressioni vanno naturalmente interpretate secondo il loro giusto valore. Gli uomini politici responsabili e i capi militari d'una grande nazione belligerante non sono in coscienza obbligati a dire sempre la verità, può darsi anzi che il loro dovere consista piuttosto nel dissimularla. Ma nel caso presente il dissimulare i propri piani non avrebbe senso. Se può concepirsi un generalissimo che preannunzia un periodo di stasi mentre sta preparando un gran colpo, non è logico ch'egli dica di voler fare grandi cose quando ha intenzione di non far nulla. Sarebbe uno svalutarsi a bella posta; il che non può far parte dei piani di nessun comandante d'eserciti. Se il maresciallo Haig ha detto di volersi muovere, è segno che si moverà. Qualora avesse annunziato di volere star fermo, dovremmo aspettarci egualmente una sua mossa ardita. La logica e la pratica delle circostanze lo esigono. Da qualsiasi premessa scaturisce l'ineluttabile conseguenza del prossimo urto.

Anche da parte dei nostri avversari troviamo gli stessi sintomi di acuta belligeranza. Il salvatore dell'esercito tedesco alla battaglia disastrosa della Marna, generale Von Kluck, ha preconizzato una grande azione offensiva «contro il principale nemico». Si sa che il principale nemico per i tedeschi in genere e per Von Kluck in specie è appunto l'esercito alleato anglo-francese. Le minaccie dello sfortunato comandante del primo corpo d'invasione del 1914 e quelle dell'attuale generalissimo delle forze inglesi si illuminano a vicenda. Lo scontro di due colossali forze sullo scacchiere franco-belga non può mancare: è probabile ch'esso sia l'ultimo grande episodio dinamico della guerra. Abbiamo cercato di dimostrare come anche la guerra subacquea inasprita non abbia altro significato che l'intenzione dei tedeschi di disturbare le comunicazioni marittime dell'Intesa durante il periodo di preparazione per la fatale battaglia di primavera. I sottomarini agiscono sulle nostre retrovie come i cosacchi sui fianchi e a tergo dell'esercito nemico.

Non sappiamo quali complicazioni politiche possano aver luogo nel futuro prossimo; ma l'esperienza dimostra che è meglio non tenerne conto. Il problema strategico, l'unico risolutivo ai fini della guerra, non può esserne sensibilmente influenzato. Prendiamo l'esempio dei nostri nemici, i quali proseguono a subordinare il criterio diplomatico a quello militare, e, una volta intravisto il vantaggio eventuale della campagna inasprita dei sommergibili agli effetti della lotta sul continente, l'applicano senza scrupolo, incuranti della protesta dei neutri e del loro possibile intervento, sapendo che quest'ultimo renderebbe appena più grave la sconfitta, mentre non potrebbe distruggere gli effetti d'una vittoria.

Tutti i sintomi dunque tendono a dimostrare che la guerra si risolverà, come dicono i medici delle gravi malattie febbrili, non già per *lisi*, ma per *crisi*. A questa dobbiamo essere preparati; e, meglio ancora, dobbiamo essere noi a prepararla, a provocarla, a dominarla durante il suo imponente svolgimento. E perchè ciò accada, occorre anzitutto aver chiari dinanzi agli occhi i termini del problema strategico, quale si presenta a ciascuno dei due avversari. Naturalmente, non si pretende qui di antivedere gli eventi e tanto meno di farne una critica anticipata: a noi interessa esclusivamente facilitarne ai lettori la comprensione, risolvendo la situazione militare nei suoi essenziali elementi.

***

Chi attaccherà per primo? Non si può sapere, e forse neppure i rispettivi capi dei grandi Stati Maggiori avversari lo sanno, perchè talora un'azione parziale si complica, si gonfia, esplode in un attacco generale; mentre può darsi che una battaglia di grande stile, preparata e iniziata, debba restare in tronco per cause impreviste. Comunque, vediamo come si presentano le condizioni dell'urto per ciascuno dei due eserciti. Il problema è unico, pur apparendo rovesciato nei suoi fattori qualora si cambi il punto di vista.

Il fronte anglo-francese è impiantato sopra una linea obliqua, che taglia trasversalmente il territorio del Belgio e dei dipartimenti nord-orientali della Francia, dalla Manica alla frontiera svizzera; ma questa diagonale, primitivamente rettilinea, ha assunto una forma spezzata in seguito all'incuneersi degli eserciti nemici in Fiandra, Sciampagna e Piccardia. Un'occhiata alla carta dà l'impressione quasi materiale dello sforzo sostenuto dalla linea di sbarramento opposta dagli anglo-francesi alla pressione nemica. Questa ha dapprima prevalso; poi, con la battaglia della Marna, ha alquanto ceduto; infine il resultato delle perdite e dei vantaggi reciprocamente eliminantisi, si è concretato in un largo cuneo impiantatosi nel territorio franco-belga; con un'estremità nel settore d'Ypres la punta dell'angolo spinta in direzione ovest fino oltre Noyon, a nord di Compiègne, e l'altra estremità appoggiata presso a poco al confine lorenese, un po' sotto il parallelo di Metz. Questo lato meridionale dell'angolo presenta il doppio saliente di Verdun e di Saint-Mihiel; ma la capricciosità di tali dettagli si scorge appena sopra una carta di grande scala, ed ha infine un'importanza molto più tattica che strategica. Al di sotto di questo immenso angolo, che ha un'estensione totale di circa 650 chilometri, una base di 450 e un'altezza di 180, il fronte di battaglia segue pressa poco il confine, pure restando un po' addentro nel territorio francese, ed in questo modo tratto ha subito cambiamenti negli ultimi due anni di guerra.

In sostanza, limitando la nostra attenzione al settore settentrionale, quello che costituito dall'angolo di penetrazione dei tedeschi nel territorio invaso, ci troviamo dinanzi al caso classico dei due eserciti a pieno contatto, l'uno dei quali ha il fronte ampiamente concavo, e l'altro perciò altrettanto convesso; e tutti e due, nell'impossibilità d'una vera manovra, devono tendere allo sfondamento del fronte nemico per mezzo della pressione.

Guardiamo la situazione dal lato degli alleati. Essi sono saldamente stabiliti sui fianchi, perchè sull'ala sinistra (la Manica) hanno un formidabile concentramento di truppe inglesi e l'appoggio della Belgica e sull'ala destra (Vosgi) il sistema fortificato Toul-Nancy-Epinal-Belfort. Ora, il caso del fronte concavo, ma solidissimo sui fianchi, è noto nella scienza della guerra col nome di «battaglia tipo Canne». Tutti ricordano infatti che in codesto memorando fatto d'arme, vero capolavoro tattico di Annibale, i romani si precipitarono a testa bassa nella concavità formata dall'esercito gallo-cartaginese, respingendone il centro sulle colline sopraistanti all'Ofanto, finchè vennero sopraffatti e quasi stritolati da due grossi corpi nemici che lo annientarono successivamente. Trasportando il concetto nel campo strategico e moltiplicando per mille l'estensione del campo di battaglia, il problema si ripresenta analogo nel caso attuale. I tedeschi si sono già incuneati nella concavità del fronte francese: tutto sta dunque ad esercitare sui fianchi del nemico una pressione sufficiente. E' chiaro che a questo scopo bisogna disporre di due masse di manovra, che possano essere più forti di ciascuno dei corpi d'esercito nemici coi quali debbono venire a contatto; ed è chiaro anche che l'operazione, una volta incominciata, non può essere sospesa, sotto pena di perdere tutti i vantaggi conseguiti, in un solo istante di stanchezza.

Ora, è opportuno ricordare che una volta gli anglo-francesi fecero un tentativo di questo genere, sui fianchi dell'immenso fronte nemico. Nel 1915, la doppia offensiva nel settore d'Arras e in Sciampagna, degli inglesi in senso ovest-est, dai francesi in direzione sud-nord, sembrarono per un momento tradursi in atto il principio della pressione laterale che, quando riesce, conduce allo schiacciamento completo delle forze avversarie. Il piano, concepito, a quanto sembra, dall'allora onnipotente lord Kitchener e accettato dal Joffre, fu interrotto dopo poche settimane perchè l'esaurimento di munizioni e il consumo di materiale bellistico imposero una lunghissima sosta, durante la quale i tedeschi poterono rafforzarsi un poco più indietro, annullando i vantaggi ottenuti dagli alleati. In epoca più recente questi vollero tentare un'altra offensiva, ma avendo adottato un piano totalmente diverso e strategicamente incomprensibile, come la pressione frontale sul fronte nemico, nel punto più avanzato del saliente, non poterono ottenere che effetti locali. Questa fu la battaglia dell'Aisne e dell'Ancre, che continua tuttora, ma di cui si delinea già la modestia efficacia agli effetti decisivi della guerra, pur se conduce a largo bottino di prigionieri e di cannoni.

Meglio dunque ritornare al Kitchener purchè, s'intende, il nemico non arrivi a impedirlo prendendo l'iniziativa delle operazioni.

Guardiamo infatti la situazione dal punto di vista del nemico. Esso è interessato a fare il ragionamento inverso a quello che s'impone al Comando degli alleati. Trovandosi infiltrati nel fronte francese e perciò minacciati sulle ali, i tedeschi possono provvedere in due modi a salvare la posizione. Il primo metodo, sempre preferibile quando si ha la forza di applicarlo, consiste nello sfondamento del centro avversario: è la «battaglia tipo Rivoli». Ma per i tedeschi il problema non si presenta agevole, perchè la saldezza della linea avversaria è quasi assoluta: essi l'hanno imparata a loro spese sotto Verdun. E' dunque probabilissimo che essi adottino l'altro metodo, che sentino di neutralizzare lo sforzo degli anglo-francesi proprio in quei punti in cui si dovrebbe compiere. Qualche giorno fa furono segnalati spostamenti e aggruppamenti di truppe in Fiandra e verso Lilla, vale a dire sui lati del fronte triangoliforme segnato dall'occupazione tedesca. Lo scopo di queste mosse è chiarissimo: esse tendono semplicemente ad allargare la base del triangolo, che la pressione degli anglo-francesi potrebbe minacciare di schiacciamento. Gli ultimi bollettini segnalano una grande attività del nemico in Sciampagna. E' un altro sintomo della stessa preoccupazione dello Stato Maggiore germanico. Fare avanzare, anche di poco, le ali, rettificando la linea convessa del loro fronte, sarebbe per i tedeschi un grande vantaggio non per l'importanza materiale del territorio che verrebbe invaso, ma perchè l'occupazione acquisterebbe un carattere definitivo e quasi inconfutabile. I tedeschi potrebbero sperare così d'arrivare alle trattative di pace tenendo il piede sul corpo della Francia.

Di fronte a questo protervo disegno sta il proponimento del maresciallo Haig. Il quale spinge lo sguardo fino al Reno. Il problema s'impernia sulla funzione del grande saliente tedesco: gli uni cercheranno di restringerlo, di renderlo acuto; gli altri di allargarne le basi, facendolo diventare sempre più ottuso. Il colossale urto di primavera si riassume in questa formidabile geometria fatta di ferro e di fuoco.

Giudizi ufficiosi francesi sulla situazione

Parigi, 18, sera.

Per evitare più gravi perdite i tedeschi non tentarono di spingere oltre il loro piccolo successo locale nella Champagne che già costò loro carissimo e in cui la nostra artiglieria con fuoco attivamente preparato non diede loro un momento di tregua. Il nemico al tempo stesso subì un fronte ad ingiuse un doppio insuccesso molto sanguinoso a nord e a sud dell'Aisne.

(Agenzia Havas).

La guerra sottomarina
giudicata dai giornali russi

Pietrogrado, 18, mattino.

È inutile accennare che « la guerra implacabile dei sommergibili tedeschi dovrà già da due settimane, ma è incontestabile che i procedimenti terroristici tedeschi non hanno raggiunto l'effetto generale e politico che i tedeschi si attendevano. Le minacce tedesche non hanno affatto turbato gli alleati, avendo l'esperienza di due anni dimostrato che le forze dei sottomarini della Potenze centrali sono limitatissime. Inoltre si è constatato che sono interamente possibili le opere razionali **difensive** contro i sottomarini. D'altra parte, dopo la rottura con gli Stati Uniti, l'iniziativa tedesca sembra infranta ».

Il *Retch* spiega poi l'aspettativa dei tedeschi e la continuazione dei negoziati allo scopo di evitare il conflitto con gli Stati Uniti, mediante concessioni senza importanza. Però dopo la risposta del presidente Wilson per il tramite del ministro svizzero, la Germania è stata assolutamente messa di fronte al problema di scegliere fra la guerra con gli Stati Uniti e il ritiro della Nota riguardante il blocco sottomarino, o in altri termini a fare la confessione di una disfatta diplomatica il cui significato non sfuggirà a nessuno.

Contentandosi da Nota degli Stati scandinavi circa la guerra sottomarina, il *Novoje Vremia* dichiara che il documento ammirabilmente redatto stabilì uno studio estremamente accurato di tutti i principii del diritto internazionale e dimostra che la Germania scientifica il blocco legale con il brigantaggio effettivo aggravato dall'assassinio degli equipaggi e dei viaggiatori.

L'intenzione della Germania di affondare le navi neutrali anche quando sono dirette verso un porto neutrale, costituisce non soltanto una violazione del diritto internazionale, ma una dichiarazione di guerra alle Potenze non belligeranti. È' impossibile aggiungere il *Novoje Vremia*, aggiungere qualcosa a questa Nota estremamente convincente, poichè i paesi scandinavi conoscono il punto di vista tedesco relativo al diritto internazionale. Nessun argomento potrà obbligare la Germania a rinunciare al metodo di guerra sottomarina. La difesa contro il brigantaggio è realizzabile soltanto con la forza. Neppure l'atto dignitoso politico e morale della protesta scandinava, il mistero stesso di sfidare la sicurezza della navigazione consiste nell'armare i piroscafi di commercio, il mezzo cioè della « sola difesa » autorizzato dal diritto internazionale, al quale coloro che credono alle virtù del diritto dovrebbero ricorrere.

Una Società siberiana per la navigazione, l'industria ed il commercio organizza nel 1917 un esercizio diretto tra la costa orientale dell'America del Nord e la foce dei fiumi Obi e Jenisei, via mare di Kara. I primi vapori arriveranno a Novo Nikolaevsk sull'Obi ed a Krasnoyarsk sul Jenisei alla fine di settembre o al principio di ottobre.

Un fabbricante di calzature di Varsavia, che era riuscito ad evitare dalla Germania l'autorizzazione a recarsi in Russia, comunica che le popolazioni tanto di Varsavia quanto di altre località della Polonia sono ostili ai tedeschi. Non osando manifestare pubblicamente la loro simpatia alla Russia, i polacchi nelle conversazioni private sono unanimi nel dichiarare che la salvezza della Polonia dipende esclusivamente dalla vittoria della Russia e dei suoi alleati. La popolazione polacca si comporta con estremo riserbo e diffidenza di fronte alla riforma compiuta dai tedeschi. (*Stefani*).

Il processo pel sabotaggio
delle navi tedesche agli Stati Uniti

Boston, 18.

Il capitano del « Kronprinzessin Cecilie », facendo la sua deposizione dinanzi al Tribunale federale, ha confessato di aver guastato il macchinario della nave per impedire agli Stati Uniti di servirsene in caso di guerra, e dà dietro ordine di un personaggio dipendente ufficialmente dall'Ambasciata di Germania, di cui ha rifiutato di rivelare il nome per timore di essere processato in Germania per alto tradimento.

Il processo per l'incidente del vapore *Kronprinzessin Cecilie* è stato rinviato a quindici giorni. I proprietari devono fornire una cauzione di 200.000 dollari garantendo che nessun altro danno sarà arrecato alla nave e che quelli già fatti verranno riparati. (*Stefani*).

Al Tribunale delle prede di Amburgo

Parigi, 18, sera.

I giornali hanno da Rotterdam: Il Tribunale delle Prede di Amburgo ha legittimato la confisca quasi totale del carico del *Batavier II* e di cinque milioni di farina a bordo del *Prinz Hendrik*.

La visita dell'on. Bissolati in Francia

Parigi, 18, mattino.

L'on. Bissolati visitò ieri mattina l'officina di guerra Renault dopo aver fatto colazione al « Quai d'Orsay », ospite di Briand, insieme al ministro delle munizioni Thomas. Visitò nel pomeriggio le officine di Somua quindi si recò alla Camera e al Senato a visitarvi i presidenti Deschanel e Dubost con cui conversò lungamente con grande cordialità. Ieri sera Bissolati è partito per il fronte francese. (*Stefani*).

Una conferenza sulla nostra guerra alla Sorbona

Parigi, 18, mattino.

Nell'anfiteatro Richelieu alla Sorbona gremito vi fu ieri la terza conferenza promossa dall'Unione intellettuale franco-italiana, sull'Italia contemporanea. Presiedeva l'ambasciatore di Italia. Il conferenziere, Gabriel Paul, ispettore generale delle antichità, svolse brillantemente il tema: « Da Venezia alle Dolomiti », illustrandolo con bellissime proiezioni e magnificando lo splendido slancio dell'Italia e l'eroismo del soldato italiano. L'oratore fu applauditissimo. (*Stefani*).

Un terribile ciclone
nella Nuova Caledonia

Melbourne, 18, mattino.

Secondo un dispaccio della Nuova Caledonia, le comunicazioni telegrafiche sono interrotte fra Gomen ed il rimanente dell'isola. La maggior parte delle case di Quago e di Gomen sono state abbattute da un ciclone.

La petizione di una società svizzera-tedesca respinta

Parigi, 18, sera.

I giornali hanno da Ginevra: Il Dipartimento politico propone di respingere la petizione della Società svizzera-tedesca perchè sia vietata la fabbricazione di munizioni per i belligeranti.

LETTERE ALBANESI

Opere di pace in tempo di guerra

(Nostra corrispondenza particolare).

VALONA, febbraio.

La prima impressione è di guerra: non questa. Dove non è, ormai, la guerra? Tutte le città di mare che si bagnino in acque disputate si sono imposta la maschera della forza aggressiva: le più piccole, le più tranquille, le più pacifiche, gli approdi di paranzelle e le stazioni balneari più insignificanti vivono di vita violenta: in alcuni loro particolari di disposizione e di abitudini riviene l'adattamento militare. Lo scenario, dunque, non è nuovo. È dopo dodici ore di navigazione lenta e cauta, rotta da improvvise fermate, da allarmi, da arresti repentini, non altro era da aspettarsi. Così l'irto isolotto di Sazeno, formidabile di batterie che non si vedono ma s'indovinano, così la parata di forze navali ancorate in fondo alla rada vasta e sicura così l'immancabile idrovolante nemico che falchreggia nell'alto, tenuto a distanza dai tiri di sbarramento dei controaerei, non appaiono più così notabili. Se non fosse la singolarità dello spettacolo di queste grandi navi drappeggiate di fumacchi neri che intagliano uno scenario nano e sciabo di casette eguali e vuote nell'apparenza, il movimento e di rumori, le quali piuttosto dan l'idea di un accampamento che di un villaggio; uno spettacolo che ridesta i nostri ricordi infantili di letture esotiche — inerti, sonnacchiosi passaggi australiani e senegalesi violentati dall'apparizione della civiltà europea — se questo contrasto non fosse così inaspettatamente curioso, quasi la rada e il villaggio di Valona non soprebbero richiamare lo sguardo del viaggiatore che vi giunga per la prima volta.

Dicono che non più di otto e nove mesi a dietro, c'era nel porto a rammentare almeno che ai giungeva in paese non perfettamente amico, e veniva a zaffate sino al naso del viaggiatore che giravo il promontorio Linguetta, il fetore miasmatico delle acque stagnanti lungo la spiaggia. Ora l'acqua permane ancora, se bene non più stagnante come prima, e lividamente si distende per tutto l'orizzonte allargantesi a nord del villaggio verso ai oltre il Vojutza; ma il lezzo non c'è più e anch'esse, la terra e l'aria, si son fatte più pacifiche, più inermi, meno ostili. A Valona si giunge dunque senza orto di sensazioni violente e si trova il villaggio pieno, finchè può contenerne, di soldati, e vuoto fino all'assoluto di cittadini borghesi (non vi ho veduto, alla lettera, un solo italiano che non vesta la divisa militare, e gli indigeni vi sono così radi e nascosti che quasi scompaiono nella moltitudine grigioverde); ove di insegne che non siano di uffici militari non se ne vede che una e grande e impressa di lettere cubitali, perchè non sfugga all'occhio inesperto di soldati contadini: la succursale dell'Unione militare; ed è frequente il rotolio dei camions che si bipartiscono per le nuove strade della montagna e quotidianamente puntuale lo scoppio dei controaerei. L'assetto militare, benchè statico, vi è completo.

Ma è un chilometro dal villaggio la seconda sensazione: è di pace: calma, larga, laboriosa.

***

Olivi enormi nei campi più prossimi, dai tronchi rotti e cavi e profondi come antri, dalle branche rodose e rucchiose e ritorte in viluppi quasi umani di disperazione laocoontea, simili a quelli che crescono nella piana pugliese. E non nascosto il tallo della bipenne; sterpigni, irti di succhioni, bruciati dal secco. Ora scheggiano dei colpi cadenzati del ferro e dello schianto delle rame che cascano al suolo: schiere di rimondatori su le scale vi lavorano. E sono soldati.

Su un dorsale il terreno calcareo presso il mare si arrampicava selvaticamente la vite: una siepaglia di pampini e poca uva acquosa e acida. Non se ne spremeva vino: quel ceppo di verde e di sterpame serviva a richiamare qualche capro randagio, nemico di Bacco. Ora i potatori l'han diradata e tagliata bassa sul ceppo sostenendola ai pali. E sono soldati.

Oltre la vigna ed oltre gli olivi, sino agli speroni delle Alpi la vasta terra incolta, opra di erbacce fibrose e spinose, ove pascolano greggi sterminate, che rivestono di larghe pinghe biancastre il rossiccio bruno del terreno, che in certe lunghe giornate di pioggia albanese, quando cielo e terra son tutti d'un tividore di specchio opaco, ed è scomparso il sole e i monti, gli alberi, le case, le strade, tutto è scomparso, rembrano torme di nuvole basse sospese in un vuoto di cui non si scorgono i termini; ove saracollano le bufalatte e piacidamente ruminano mandre di torelli e di vacche, piccole bestiuole d'una razza forte ma disadatta al lavoro duro, tozze, bassotte, che dan l'idea di esser vedute traverso una lente che le impiccolisca e le deformi; ora coppie di buoi grigi e membruti e vastamente cornuti, grossi buoi pugliesi e ombri che sembrano al confronto enormi bestiacce preistoriche, tirano il pesante aratro meccanico. Massicci bifolchi guidano l'aratro, gli altri, dietro, seminano il frumento. E vestono la divisa grigioverde e sono soldati.

Ai primi dell'ottobre scorso per le batterie di seconda linea e per molte di quelle di prima linea, che per essere piazzate in luogo ove è assurda ormai qualsiasi minaccia d'aggressione, o dal nord o dal sud, vivessero più oziosamente la vita dell'attesa, passò un ordine: dovevano essere tolti un pajo d'uomini per pezzo e mandati sollecitamente a Valona, dove avrebbero appreso il loro nuova destina. E venne sorteggio o scelta di sorta: i nomi erano già designati nell'ordine: nomi di contadini. Bisognava ridare uomini alla terra. Un pajo di centinaia di artiglieri da fortezza, discesi da ogni parte della montagna conquistata si ritrovarono un giorno nella sede del Comando. Era stato instituito un ufficio agrario, non dissimile nelle sue attribuzioni dai tanti uffici agrari del regno, ma che qui assunse subito l'attività e il carattere di un ufficio di guerra. Ogni giorno ferve di lavoro fecondo e calcoli di produttività, in questo paesaggio solenne traversato dalle coppie bovine che erano lentamente il piano sotto nugoli di piccioni selvatici, dal piccolo treno che va per la via ridotta verso Gruetz, dalle cento automobili quotidiane che sfrecciano verso la montagna per un fascio di strade rimendate dove ieri il boio cedevole; allietato dal canto delle allodole, che sono uccelli più allegri dei corvi, dal gruppo degli scolaretti che scendon da Kanina e da quella fila di nuvolette là su l'orizzonte, che sono i fumi delle cucine militari, in tutta questa arcadia laboriosa e feconda veramente si prova una sensazione singolare: sensazione di serenità e di umanità. Venuti qui per raccogliere impressioni sanguigne, tutti lesi, come da tre anni siamo, in un'esasperazione di pensieri violenti e di sentimenti spietati, ci troviamo quasi smarriti in una cordialità inconsueta. Più vicini ci sentiamo alla natura, come assorbiti nell'essenza delle forze immutabili; e il petto annodato dall'ansia quotidiana ci si allarga in un respiro di bontà e di letizia. Ci par di rivivere, ci pare di vivere, e la contea piccola e immani degli abitanti della terra ci sembrano lontane e quasi irreali.

M. S.

La sistemazione finanziaria
della Cassa di Maternità

Roma, 18, mattino.

Con decreto legge su proposta del ministro dell'industria del commercio e del lavoro è stato provveduto alla sistemazione finanziaria della Cassa di maternità, che da più tempo era invocata, perchè l'esperienza aveva dimostrato che l'importante istituzione gestita com'è noto dalla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai, non era in grado, coi mezzi di cui disponeva, di provvedere, senza disavanzo, all'alto suo fine cioè di corrispondere un sussidio di L. 30 alle operaie in caso di parto. Col provvedimento promulgato sono stati elevati in misura assai tenue i contributi tanto delle operaie e degli industriali quanto dello Stato. Il contributo annuo a carico degli industriali viene fissato nella misura unica di L. 1.25 e quello delle operaie nella misura unica di L. 1. L'unificazione del contributo, indipendentemente dall'operaia, come anche la disposizione per la quale il contributo stesso dovrà essere pagato in una sola volta, anzichè a rate, come è attualmente, servirà anche ad agevolare le formalità per la iscrizione delle operaie alla Cassa ed il pagamento dei contributi, rendendo d'altra parte più spedito e regolare il funzionamento della Cassa medesima. Lo Stato, da sua parte, contribuisce a colmare il disavanzo elevando a L. 18 la quota di concorso che attualmente è stabilita in L. 10 per ciascun parto. Ne consegue che la Cassa concorrerà per ciascun parto coi propri fondi con L. 48 anzichè con 30. Poichè le nuove disposizioni sono state determinate compatibilmente con la natura degli scopi della Cassa in base a rigoroso studio tecnico, è a confidare che la benemerita istituzione potrà assolvere su una sicura base finanziaria il proprio compito.

L'istituzione della tessera alimentare
nel Comune di Verona

Verona, 18.

Il sindaco ha pubblicato un manifesto col quale avverte che la necessità di provvedere ad un'equa distribuzione dei commestibili ed assicurare in tal modo l'approvvigionamento ha indotto il Comune ad applicare la carta di famiglia. L'attuazione del provvedimento, non potendo essere nè facile, nè immediata, sarà fatta per gradi, e gradatamente sarà istituita la tessera ed applicata ai singoli generi a seconda del bisogno senza comprese nella tessera le famiglie povere, o quelle il cui capo sia sotto le armi e godono di sussidio, i pensionati. Le varie aziende pubbliche e private rilasceranno i moduli occorrenti ai loro dipendenti per ottenere il certificato. Il provvedimento è stato accolto generalmente bene da tutta la cittadinanza.

L'ex fortezza di Savona
nuovamente adibita a ricettacolo militare

Savona, 18, sera.

Una quindicina d'anni or sono, per deliberazione del Ministero della guerra, l'antico ricettacolo militare, da lungo tempo esistente nell'antica e grandiosa fortezza ove, com'è noto, Giuseppe Mazzini, prigioniero, ebbe a preparare la Giovane Italia, veniva tolto e trasportato invece a Gaeta. Ora la vetusta e storica fortezza — che durante tutti questi anni era invece stata adibita a magazzino di esercito militare e per alloggio e reparti di truppa, sino a che, scoppiata la guerra contro l'Austria, ebbe a raccogliere parecchie centinaia di prigionieri austriaci — viene nuovamente adibita a ricettacolo militare, e già 400 reclusi giunsero tra noi, e vennero rinchiusi nei vasti e aridi cameroni. Altrettanti se ne arriveranno fra poco. Sarà nuovamente impiantato un grande laboratorio da calzolai ed un altro da falegnami. Il Ministero ne affidò il comando al concittadino nostro cav. maggiore Giovanni Zino.

La scuola elementare
per i prigionieri di Mathausen

Roma, 18, sera.

Il maestro Giuseppe Passoni fu inviato dal campo di concentrazione di Mathausen una lettera nella quale si danno notizie consolanti circa la scuola istituita colà da un gruppo di nostri prigionieri. Essa è frequentata da circa seicento alunni (160 analfabeti, 140 di seconda classe, 90 di terza e 200 del corso elementare superiore). Lo scrivente narra che i sillabari ed i libri di lettura inviati dall'Italia sono distribuiti agli alunni, di cui esprime i sensi di riconoscenza.

I caduti per la Patria

ASTI, 17.— Caddero combattendo per la grandezza d'Italia: Angrisani Angelo di Gaspare, bersagliere della classe 1889; Borgio Ernesto fu Battista, caporale di fanteria, morto il 7 gennaio u. s.; Cerrato Giovanni di Luigi, soldato di fanteria, appartenente alla classe 1890; Gatti Secondo fu Giacomo, soldato di fanteria morto in un ospedale di riserva il 5 ottobre 1916; Malecco Stefano di Maurizio, soldato di fanteria; Merlone Giovanni, soldato di fanteria, morto il 6 luglio scorso; Sattanino Filippo fu Secondo, artigliere, morto il 2 febbraio corrente; Terzuolo Francesco di Vincenzo, caporale dei bersaglieri, morto in prigionia il 16 gennaio 1917; Variara Arnaldo di Giuseppe, artigliere, morto il 6 gennaio scorso colpito granata nemica.

La convegna dei lavoratori della terra

Roma, 18, sera.

La *Tribuna* dice che stamane, nella sede della Lega nazionale delle Cooperative, si è iniziato il Convegno promosso dall'Ufficio per l'Italia Centrale della Federazione nazionale dei lavoratori della terra. Tra i presenti erano l'on. Cabrini, l'on. Samoggia, il professore Prandini, il prof. Cerioni, Vergnanini Antonio, Argentina Altobelli, e molti altri.

Ha preso per primo la parola Antonio Vergnanini, che ha dato il benvenuto a tutti i presenti ed ha spiegato gli scopi del Congresso. Quindi ha annunciato che la Lega sta trattando la convocazione di un importante Convegno, che si spera sarà presieduto dal presidente del Consiglio e presenziato dai ministri del Tesoro, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e dell'industria e commercio. In tale Convegno la Commissione delle Cooperative di produzione di lavoro, di mestieri e agricole e la rappresentanza della previdenza esperanno i loro « desiderata » e richiederanno l'adesione del Governo. L'oratore ha chiuso il suo dire augurando che i lavori del Congresso siano inizio di pratici risultati.

Argentina Altobelli ha quindi dichiarato, a nome della Federazione dei lavoratori della terra, che questa si pone a disposizione del Governo per tutto quel programma di azione che s'intenderà svolgere a vantaggio della Nazione, poichè intende non di collaborare col Governo nazionale allo sviluppo dell'agricoltura. Parla quindi della requisizione delle terre incolte, augurandosi che il Governo voglia accedere a simile punto di vista per il vantaggio della Nazione. Dopo le parole di Argentina Altobelli, che è stata vivamente applaudita, si è iniziata la trattazione dell'ordine del giorno. Sul primo tema: « Accordi per aumentare le semine dei cereali nei terreni delle Università agrarie », ha riferito a lungo Parpagnoli. Hanno preso la parola Ferrieca, Samoggia, Baldassarre, Cabrini, Canci, Parriarca e Stami. Quindi la discussione è stata rinviata e la seduta tolta.

Il mezzo migliore

per evitare che le insidie dell'inverno abbiano la loro triste efficacia sugli organismi deboli, è la Cura disintossicatrice Arnaldi. Occorre che ognuno pensi a prammunirsi con un periodo di cura la quale si pratica anche a domicilio.

Per informazioni ed opuscoli gratis scrivere a: *Colonia, della Salute di Uccio, Direzione in Genova, Piazza di Francia, N. 1/31.*

Come le Signore Francesi
tolgono i peli superflui

Un'autorità internazionale, il cui giudizio in materia di salute e bellezza appare frequentemente nelle pubblicazioni principali di quasi ogni paese, dice che sebbene il maggior numero delle signore francesi siano soggette all'inconveniente di peli superflui, ciò si rende raramente evidente, perchè non appena la splendida polarità appariace, la distruggono immediatamente coll'applicazione di una semplice pasta preparata col mescolare alcuni gocce d'acqua con una piccola quantità del Concentrato Polverizzato di Sulfhure. Si applichi sulla lama di un coltello. Che lasci stare per circa due minuti, si asciughi quindi col dorso della lama e si vedrà che i peli sono interamente scomparsi. Se il vostro farmacista non avesse in negozio il preparato Sulfhure, che è veramente un prodotto francese, egli può prepararlo tosto col mescolare 10 grammi di Sulfhure concentrato con grammi 9 di ossido di zinco e grammi 3 1/2 di radice d'iride in polvere. L'assenza quasi totale di peli superflui sui visi delle signore in tutta la Francia e la Russia si attribuisce all'uso che vi si fa di tanto in tanto di questo innocuo e poco costoso depilatorio preparato a seconda della suddetta ricetta.

Prof. Dott. DARIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15 piano mobile — Dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 16 festivi - 10-12 festivi.

BANCA
Società Anonima Angelo Cravario
Capitale emesso e versato L. 3.000.000
Sede Centrale - TORINO - Via Roma, N. 15
CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI
Filiali: Roma - Genova - Milano - Cuneo - Savigliano - Bra - Alba
Chieri - Fossano - Cirià - Lanzo - Asti - Acqui - Vercelli
Ceva - Viù - Borgo S. Dalmazzo - Tenda - Cavallermaggiore

La Banca offre le maggiori facilitazioni agli acquisitori del
Nuovo Prestito Consolidato 5 %
Consegna immediata dei Titoli

IL BANCO DI ROMA
riceve, presso la sua Sede di Torino e presso tutte le sue filiali, le sottoscrizioni al
NUOVO PRESTITO CONSOLIDATO 5 %
riservando alla propria clientela le maggiori possibili facilitazioni compresa la piena disponibilità dei conti vincolati.
Consegna immediata dei titoli

FRATTA
è l'unica Acqua Naturale Purgativa Italiana proclamata da un grande plebiscito medico superiore a tutte le acque purgative note, Janos comprese

PICCOLE DOSI . GRANDI EFFETTI
1 cucchiaio da caffè o 5 compresse equivalgono a ½ litro di olio di ricino di mercato.
ASCOLEINE RIVIER
Flacone olio o compresse L. 0,50.
DEL SAZ & FILIPPINI, VIALE BIANCA MARIA 25, MILANO

CRISTALLI IODATI
COMPOSTI BATTISTA
Una bott. L. 4 per posta L. 5 dal Cav. G. BATTISTA Napoli

Appendice della *Stampa* (22)

La statua del * * * * Commendatore

Romanzo di Michele Zévaco

(Seguito al Don Giovanni)

Dietro i vetri dell'unica finestra che non avesse le persiane chiuse, era una donna: una donna bella e giovane ma dal viso devastato da uno di quei dolori coi quali non è possibile alcun accomodamento bonario.

Quando donna Silvia vide passare don Giovanni, non mandò un sospiro; ma un lungo brivido l'agitò. E quando egli fu sparito, col suo indimenticabile amore, con la sua fede rigida, alla memoria:

— Signore! Iddio di misericordia! Quando mi richiamerete a voi! Fate, Signor Iddio, fate che io muoia ogni giorno, oppure, se avrete decretato che io debbo ancora vivere, datemi la forza di salvare la sua anima!

Salvare l'anima di don Giovanni!

Il gentiluomo spagnuolo ritornò dunque all'albergo dell'Indovina, nel quale abitava. Rese sbrigativamente il saluto alle serventi ed ai servitori, montò, canterellando, nel suo appartamentino. Pervenuto nella sua camera, ordinò a Giacomino, che lo seguiva tutto impacciato e malinconico:

— Deponi in quel cantuccio codesto sacchetto.

Giacomino disse, con un sospiro:

— Signor padrone, è molto pesante!

— Sfido io! — rispose, ridendo, il bel cavaliere. — Ci sono quattromila pistole!

La faccia di Giacomino si oscurò ancor più. La faccenda mischia della sera precedente assunse allora agli occhi del buon giovane che aveva un fondo di rigida onestà, un aspetto molto inquietante: si che alcuni brutti sospetti gli si elevarono nella mente.

— Possibile?! — diceva tra sè. — Possibile che il figlio del probo, cavalleresco don Luigi Tenorio sia disceso con le buone, di punto in bianco, a penetrare a mano armata, con l'assalto di quindici o venti birbaccioni, in una casa isolata, per arricchirvisi?!...

Fu allora dalle sue scandalizzate riflessioni della vena un pò' ironica, ma fattora giuliva, del padrone, che gli ordinò:

— Ola! Citrullo, sbrigati! Fa così: prendi mille di codeste pistole e rinchiudile in un sacchetto più piccolo. Poi porrai le rimanenti tra le quei forziere, laggiù, che avrai cura di richiudere scrupolosamente. Dopo di che, con le mille pistole chiuse nel sacchetto minore, verrai giù a raggiungermi, intanto che io prenderò alla lesta un piccolo ristoro, ed andremo insieme in un certo sito, perchè intendo con questa somma di mille pistole pagar subito un mio debito personale. Siamo intesi, eh? Fa codesto conto, eseguisci le mie disposizioni, poscia discenderai nella grande sala a pian terreno, dove farai colazione, anche, se non erro, ma avevi detto che... avevi molta fame.

— Oh! signor padrone! Curiosissima cosa! Io ho fame, ma voi... voi... mangiate in vece mia!...

Ma Giacomino non potè continuare, perchè, voltatosi vide che il padrone non vi era più. E allora borbottò:

— Sempre lo stesso! E' sorprendente! Come se nulla gli fosse capitato!... Se ne è andato senza udirmi!...

Il povero lo si procurò nell'albergo un sacchetto di modeste proporzioni, e intraprese le operazioni che il padrone gli aveva ordinate.

— Sì, è proprio così! — rifletteva. — La verità sfugge, alla volta, dalle labbra di questo benemerito gentiluomo! Sarà stato assalito da qualche creditore incorreggibile, e, non sapendo dove batter la testa, impossibilitato a trovare in estraneo paese le mille pistole, cioè le diecimila lire dovute, ha organizzato l'attacco di questa notte con relativo saccheggio! E giacchè vi si trovava, diecimila lire d'oro gli sembravano magro bottino, costoché... ne ha prese quarantamila!...

Finito che ebbe il diligente suo lavoro, Giacomino Corrent portatore del sacchetto minore, discese nel bel salone da pranzo, dove trovò don Giovanni intento a dar fondo a un magnifico arrosto di lardi. Nel vano della finestra, la graziosissima Giovina, la figlia esperta cucitrice di bianco, elegante come la figlia d'una ricca famiglia borghese, era già al suo posto di lavoro, occupata a rammendare alcune tovaglie (...ola).

Tra un boccone e l'altro, don Giovanni, che dalla bellissima cucitrice distava soltanto di qualche passo, le parlava a bassa voce, scherzosa di tanto in tanto ad arrossire.

Attorno a quel gruppo, il sangiava, come una anima in pena, un giovanottone alto robusto, ben piantato, il quale era perdutamente innamorato di Giovina.

Chiamavasi Lubino.

Giovina e Lubino eran fidanzati. Dovevano sposarsi di lì ad un mese. La gente pensierosa che avrebbero formato una invidiabile coppia.

Giacomino Corrent, pervenuto nel salone da pranzo, depose il sacchetto sulla tavola, di cuoio:

— Signor padrone, ecco le diecimila lire d'oro, ed ho chiuse nel forziere le altre trentamila; eccovi la chiave...

Diecimila lire d'oro! Trentamila!... Queste parole fecero istantaneamente alzare il capo della leggiadra cucitrice, il cui ingenuo sguardo, per un momento, si fermò sul prezioso sacchetto portato dal servo di don Giovanni.

Giacomino non vide nè la cucitrice, nè il fidanzato di lei, perchè gli occhi suoi erano cupidamente intenti su ben altra cosa: i suoi sguardi fissarono con ardente nostalgia le due tridecenti bottiglie di vino collocate a portata di mano di don Giovanni, poscia rimbalzarono sul piatto di cacciagione arrosto, a cui il padrone dava fondo.

Il piatto era formato da tordi conteranni un appetitoso pezzo di daino, e ne esalava un profumo atto a tentare un santo asitente.

— E' ben vero, padrone, — disse, con tristezza, Giacomino, — ecco un daino, che, libero e felice di vivere, alza a sera l'altro, correva per la foresta.

— Ebbene, — gli disse paratamente don Giovanni, — va a vedere in cucina se vi sia un pezzo di daino, di capriolo o di pollo, di qualunque animale massacrato criminosamente, con cui tu possa assicurarti la vita.

— Ci vado!... — sperovò giocondamente l'impagabile Giacomino, allontanandosi.

Don Giovanni riprese a parlottar con Giovina.

— Vi assicuro, — la mammina, — la povera d'onore, vi assicuro, il adorabile Giovina, che questo amore che vi offro non la consentirà mai il vero amore. Soltanto da che vi ho veduta qui, pochi minuti fa...

— Ma eccellenza, è già molto tempo che signora Rosa Gregoire mi fa lavorare in questa sala. (*Continua*).

PICCOLA CRONACA
Per questa rubrica rir. Unione Pubblicità Italiana

Un buon rimedio

contro l'oppressione, la tosse spasmodica ed inveterata di vecchie bronchiti, contro le crisi d'asma, contro il raffreddamento. Il catarro, la sciatica, ricorra impiegare la Polvere *Louis Legras*, che ha ottenuto la massima ricompensa all'Esposizione Universale del 1900. E' un rimedio infallibile. Il sollievo è istantaneo e la guarigione arriva progressivamente. Una scatola L. 2,50. *Farmacia Schiapparelli*, Piazza San Giovanni, Torino. Per posta L. 2,75.

CAPPELLI PER SIGNORA

Grandioso assortimento modelli alla novità, parigini e da lusso vendo a prezzi ridotti per 10 e 15 gg. — In primavera lavorerò a Fabriano di maggio, via Bogino, 17, piano 2. e vendo pure stoffe per fare cappelli. Prezzi ridotti. Rivolgersi Signorina Rosa Gregoire, via Bogino, 17, piano 2.

Cronaca Cittadina

L'assemblea dei Comitati Regionali dell'Opera pro Mutilati

Si sono riuniti ieri nel salone delle Assicurazioni « Venezia » i rappresentanti dei varii Comitati regionali italiani dell'opera pro mutilati, per udire la relazione del Comitato di Torino e per addivenire alla ripartizione dei fondi raccolti durante il 1916. Presiedeva la riunione il comm. avv. Alberto Geisser, vicepresidente del Comitato per le provincie piemontesi; erano presenti il cav. Riccardo De Angeli, presidente del Comitato di propaganda, ed il signor Antonio Barioni, segretario. Partecipavano all'assemblea i membri della Commissione di propaganda, signore professoressa Ida Zini-Terracini, Giulia Marianni-Garrone; i signori cav. Francesco Bertasconi, avv. Pietro Abate-Daga, Ennio Grammatica, cav. Ubaldo E. Ragagni, Luigi Grandolfo, cav. F. Jahn, prof. Giacomo Bugni-Reschini, cav. Enrico Rossi. Il Comitato di Genova era rappresentato dal marchese Di Cambiaso presidente, e dal cav. Nali, segretario; quello di Milano dal barone avv. Lanzone di Ghisianzone; quello di Bologna dal cav. uff. Gaetano Franchi, e il Comitato di Padova dal cav. Arturo Diena. I Comitati di Roma, Palermo, Venezia e Firenze nascondevano i loro delegati in seno al Comitato torinese.

Nella sua chiara ed esauriente relazione il cav. De Angeli ripellogò le origini dell'iniziativa della scatola « Italianissima », ed espose le varie pratiche svolte per ottenerne il suo riconoscimento in regime monopolio; comunicò quindi l'esito di questa iniziativa, il cui risultato di vendita fu di 36.879.968 scatole e il cui frutto netto fu di 37.961 lire e 72 centesimi. Tale ricavato fu suddiviso fra i varii Comitati in ragione delle vendite fatte da ciascuna regione. Quindi si approvò con vivo calore la ripartizione del fondo comune, ammontante a L. 7.499.83, fra i nove Comitati, in ragione di lire mille ciascuno, sottoscrivendo e versando la somma al nuovo Prestito Nazionale al 5 0/0.

L'assemblea approvò ancora un ordine del giorno suonante encomio per il Comitato torinese e un vivo ringraziamento per quanti ne agevolarono la fervida opera di bene, dalle Loro Eccellenze i ministri Bissolati e Meda ai privati che concorsero all'esito avuto in pro dei lavoratori mutilati in guerra. Il cavaliere De Angeli illustrò poi due nuove iniziative del Comitato torinese, per la raccolta di maggiori fondi. Si tratta della riproduzione in cartolina del riuscitissimo gruppo eseguito dallo scultore prof. Giacomo Bugni-Reschini — opera nobile così per intendimento come per esecuzione — e della creazione di uno speciale distintivo per tutti coloro i quali hanno contribuito in guerra. Tale distintivo potrà essere portato dai genitori e dai figli dei combattenti, il grado di parentela sarà specificato dai diversi colori e l'arma dal fregio del distintivo stesso. La gentile idea, che ha già incontrato l'appoggio di S. E. il generale Morrone, ministro della guerra, raccolse la piena approvazione dell'assemblea. Infine, dopo un saluto del rappresentante del Comitato di Milano al Comitato di Torino, la riunione si sciolse. Accolti con aperta e simpatica cordialità, i rappresentanti dei Comitati regionali e i membri della Commissione si recarono quindi a visitare la Scuola di rieducazione dei mutilati, in via Rosmini. Qui fu proiettata una interessantissima *film*, riproducente gli allievi della scuola nelle loro varie opere quotidiane: *film* donata al Comitato dai mutilati dal cav. uff. Ernesto Maria Pasquali.

L'assemblea del Collegio dei Procuratori

Ieri mattina ha avuto luogo l'assemblea annuale del Collegio dei Procuratori che fu presieduta dall'avv. Bozzolo. Fu approvato il seguente ordine del giorno presentato dall'avv. Rispa:

« L'assemblea plaude all'opera del Consiglio per la semplificazione delle leggi fiscali e, riaffermata in piena fede nelle vittorie italiane e la completa adesione della classe forense a tutti i sacrifici nell'interesse della Patria; delibera una prossima convocazione in Torino dei rappresentanti dei Collegi forensi del Piemonte, sottoponendo alle loro deliberazioni: la necessità di assicurare l'ininterrotta amministrazione della giustizia; la convenienza di non turbare l'economia e l'andamento con nuovi istituti — quali il Magistrato delle acque — destinato a sovrapporsi ai già complessi ordini giudiziari, un nuovo e superfluo organismo tendente ad allontanare dalle parti il giudice degli interessi dati, con vero arbitrio costituzionale ed amministrativo, deroga a legislazione, frutto di millenaria sapienza; l'opportunità di ridurre il testo unico e consolidare in cifre le disposizioni di registro, bollo, ipoteche, legislazione sulla ricchezza mobile, fondiaria, ecc., che alle molte varianti ed aggiunte costituiscono un complicato problema e pericolo dei contribuenti; la necessità di sanzionare la nuova cassa professionale, chiamata a meglio unificare i diritti forensi nell'interesse stesso di tanti e valorosi colleghi che con serena abnegazione hanno abbandonato i loro studi per assumere le armi in nome della Patria e del diritto italiano; la decorosa esecuzione della legge sulle ferie giudiziarie ».

Approvato il bilancio nelle cifre proposte dal Consiglio, si approvò anche per il 1917 la tassa collegiale, affinchè il Consiglio possa avere i mezzi di esplicare un movimento di azione nell'interesse della classe.

Alla Società Promotrice di Belle Arti

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo, in una sala della R. Accademia Albertina, gentilmente concessa, l'annunciata assemblea generale ordinaria relativa all'esercizio 1916, alla quale erano presenti oltre 60 soci. Per l'assenza del presidente on. Foà, la riunione fu presieduta dal vice-presidente comm. Bioletti. Dopo letto ed approvato il verbale dell'ultima assemblea generale, il segretario avvocato Bevecchi con un discorso ispirato a sentimenti patriottici, riferì circa l'andamento morale ed economico della Società e commemorò gli artisti Gaidano, Molli e Fantoni, deceduti nel passato anno, dei quali quest'ultimo caduto valorosamente al fronte. Venne in seguito letta dal comm. Aiello la relazione dei revisori dei conti, la quale, dopo alcune interrogazioni dei soci Desiex, Mostagno e Giordano in merito al patrimonio sociale, ai quali rispose il segretario con opportune spiegazioni, venne unanimemente approvata. E parimenti ed unanimità venne approvato il bilancio consuntivo del 1916. Procedutosi poscia alla nomina delle cariche sociali, risultarono eletti i consiglieri Cavalieri prof. cav. Vittorio, Devecchi cav. prof. Cesare M., Levis comm. Giuseppe A., ed aletta Serafin cav. uff. Carlo, e vennero pure riconfermati revisori dei conti: Aiello comm. Placido, Neri comm. Pasquale e Reggieri avv. Carlo Felice.

Assemblea di telefonici

Nei locali della Federazione postelegrafica ha avuto luogo una importante assemblea del personale telefonico. Vi parteciparono numerosissimi gli ex-sociali e dopo animata discussione si approvò il seguente ordine del giorno: « Il personale telefonico torinese organizzato, riunito in assemblea la sera del 17 corrente, coll'intervento del rappresentante il C. N. Telefonico, mentre constata che, malgrado le vive e continue proteste degli interessati, nessun provvedimento è stato escogitato per togliere la stridente sperequazione esistente fra lo stesso personale e dovuta al Quadro 2.o della Tabella C., fa voti che nell'imminente riforma amministrativa venga compresa l'abolizione di detto quadro; constatato che con recente decreto-legge si è disciplinato il regime di pensione al personale ex-sociale disponendo dal 1.o luglio 1921 chiede che lo stesso trattamento sia esteso alla 1.a e 2.a categoria. Domanda infine che ai capi-squadra venga riconosciuta la stabilità del grado ».

Comunicazione sulle ferie scolastiche

Riceviamo: La Giunta provinciale per le Scuole Medie della nostra Provincia, nella sua odierna tornata, ha deciso, le corrispondenza della circolare ministeriale dell'8 corrente, di prolungare le ferie già stabilite per il prossimo carnevale, unendole a quelle di Pasqua, con decorrenza dal 31 marzo inclusivo, a tutto il 3 aprile.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dall'11 al 17 febbraio 1917

In omaggio al glorioso Sant'Antonio da Padova per grazie ricevute, Linda Ferrari, C. 0,60 — Mia offerta d'ogni sabbato ai poveretti per preghiere a Sant'Antonio di Padova, 1 — Per i poveri di Sant'Antonio ad una povera donna con bimbi affinchè preghi per ottenere una guarigione, G. B., 1,50 — A. P. per memoria, 2 — Per una povera madre inferma, Virginia Pirzio-Biroli, 5 — X. X. per indennità di [illegible] patito 56,85 — In memoria dell'anima cara di Annetta Ubiros nel 2.o anniversario della sua dipartita, ad una donna vecchia, sola, bisognosa o inferma, 15 febbraio 1917, 5 — A Sant'Antonio in onore della sua gran festa in Santa lingua, per grazia ricevuta, Agosto Adelaide, 5 — In ringraziamento alla B. V. per grazia ricevuta, ad una madre di famiglia bisognosa, affinchè preghi per la salute di mia famiglia, L. Castellero, 5 — Per ottenere V. G., 5 — Perchè ritorni pentita, A. B., 5 — In onore di Sant'Antonio N. N., 5 — Raccolte fra alcuni allievi del Liceo e Ginnasio M. D'Azeglio a favore di un spazzino, 5 — Per una madre con bambini che ne ha strettamente bisogno, le bambine Maria, Amelia, Olga, 10 — N. N., 20 — Per i poveri, la piccola Cristina, 50 — In ringraziamento C. C., 25 — Maria, 5, — Totale L. 153 10.

Sussidi distribuiti L. 153.

Pei nostri prigionieri in Austria

Giuseppe Ballarini L. 500 — Tonso nobile Ferraris, 100 — Ditta G. Avezzano, 100 — Alberto Guido e Piero, 20 — Famiglia Amprino (Bardonecchia), 10 — S. T. C. A., 10 — Dott. Sonnino Ottorli, 10 — Prof. Romero, 5 — T. P., 2,50 — Consigl. Galvano, 10 — Vendita biscotti offerti dalla ditta Dora Riccadia, 154,40 — Nasi Filippo, 3 — Tonelli Giuseppe, 1 — Raggero Carlo, 1 — Musso Emilio, 1 — Oddo Ester, 1 — Oddo Caterina, 5 — Serra Maria, 1 — N. N., 1 — N. N., 1 — N. N., 5 — Totale L. 940,50 — Somma precedente L. 16.997,50 — Totale L. 17.977,70.

I Divertimenti

SALONE GHERSI

La "Curée„ di Emilio Zola

Protagonista: Hesperia

Il potente dramma dell'arrivismo e della conquista brutale e senza scrupoli della fortuna, ispirato allo Zola dalle grandi corse alla ricchezza offerte in esempio dalla vita tumultuosa di Parigi, non poteva non tentare il *film*. Ma per rendere in tutta la sua potenza suggestiva questa vera cinematografia della caccia all'oro che è *La Curée* (La Cuccagna) occorreva non solo una [illegible] in scena di grande valore, ma anche un complesso di artisti addirittura straordinario, tanta è la forza e la sostanza delle figure zoliane. La *Fiber* diede l'uno e l'altro, e presenta in questa *Curée* uno dei suoi lavori più superbi e riusciti. Il conte Baldassarre Negroni ne curò l'esecuzione complessiva, con quella maestria per cui va rinomato, e le parti principali vennero così distribuite:

Renata Seraud — *Hesperia*.
Elisabetta Bernaud — *Fiariana*.
Luisa Marcelli — *Diana d'Amore*.
Madama Sidonia — *Ida Carloni-Talli*.
Max Saccard — *Alberto Collo*.
Bernard de Claiat — *Alfonso Casstri*.
Banchiere Marcelli — *Ignazio Lupi*.

La *première* d'oggi è quella di un vero e grande lavoro d'arte, e attirerà senza dubbio un pubblico finissimo e fittissimo.

Il continuo trionfale successo di "Charlot in carnovale„

25.700 spettatori in 5 giorni!

Parlare di successo è troppo poca cosa; per avvicinarsi alla verità bisogna dire che « Charlot » fa *fanatizzare* il pubblico, il quale va in delirio alle *gesta strabilianti*, alle *trovate inimitabili* del grande comico americano. Al *Cinema Italia* ieri, non un posto vuoto dalla prima all'ultima rappresentazione; il cartello « esaurito » fece mostra di sè per tutta la giornata. Da oggi incomincia la *seconda settimana di programmazione*, che si preannuncia fortunata come la precedente.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Bianca Stagno Bellincioni

la celebre attrice lirica, si produrrà oggi in una superba « film » d'arte: *La Laude della vita* e *La Laude della morte*, che venne proiettata ovunque con grandissimo successo.

BUFFALO?!

Il magnifico riguardo in cui vennero prodotte hanno meritato di visibilio il pubblico, si presentarà venerdì in una seconda serie di avventure, ancor più straordinarie delle precedenti

La "Carmen„ al Cinema Splendor

Oggi *première* del capolavoro di Giorgio Bizet (con accompagnamento d'orchestra del tutto inedito originale) nella grandiosa messa in scena della *Cines*. Tra l'altro il soggetto è una vera corrida di tori, cinematografata a Madrid. Interprete principale è la celebre ballerina spagnuola Marguerita Silva.

Lina D'Alimé al "Salone Romano„

Questa graziosissima « stella » ha ritrovato nel simpatico Salone i suoi antichi ammiratori. Il suo successo fu ottimo sotto ogni riguardo, sia per la scelta del suo repertorio, sia per l'eleganza. Una quantità di altri « numeri » di *attrazioni, canto e danze*, completano il programma bellissimo.

A proposito del nuovo corso allievi ufficiali

Riceviamo: « Mentre sui giornali si fanno congressi per il miglior impiego degli uomini secondo le loro capacità ed attitudini, per obbligare i giovani ad assumere in questo momento il posto ed il grado che loro competa, e il Governo fa appello alle migliori energie per la difesa della patria, il *Giornale Militare* annunzia pel 30 d'aprile p. v. l'apertura di nuovi corsi per 600 aspiranti ufficiali di complemento ai quali sono ammessi i soli nati negli anni '98 e '99. E' decretata quindi l'esclusione da tali corsi dei giovani di tutte le altre classi, sia pure forniti di lauree e di diplomi, che trovandosi da più mesi sotto le armi non poterono per una ragione qualsiasi frequentare i corsi precedenti. Giova rilevare che i corsi suddetti s'iniziano a ben rilevole distanza degli ultimi: oltre sette mesi. E particolarmente colpiti sono i militari che fino ad oggi occuparono cariche speciali presso Enti militari, che in seguito alle ultime disposizioni emanate dal Ministero dovranno entro il mese corrente rientrare ai ripartiti Corpi, per essere lavati in zona di guerra. Si fanno voti acciocchè il Ministero voglia benevolmente prendere in considerazione le condizioni in cui vengono a trovarsi moltissimi militari laureati e diplomati, dotati di una pratica delle cose militari che loro proviene appunto dalla più o meno lunga permanenza sotto le armi, e vivamente un provvedimento, che pur facendo posto nei suddetti corsi per ufficiali ai giovani nati nel '98 e '99, dia modo agli altri che sono in grado di farlo di parteciparvi, seguendo le loro giuste aspirazioni ».

Note spicciole

Domani sera martedì, 20 corr., alle ore 20, presso la Scuola professionale per infermieri ed infermiere volontarie (sala Vincenzo Troya, via Principe Amedeo, 19), il prof. dott. Ernesto Foà terrà la sua lezione di patologia medica trattando il tema: Malattie a simulazione. Pertanto della sua assistere alla lezione quelle persone superiori ai 18 anni e non regolarmente iscritte al corso. La Direzione della Società del Corpo volontari infermieri rivolge caldo appello perchè la compilazione delle tessere di riconoscimento ed abilitazione per gli scritti al C. V. I. B. venga resa più premurosa i relativi documenti onde il giorno 20 corrente, in detta sede saranno pure chiuse le iscrizioni degli allievi che intendono prestare l'opera loro presso gli ospedali militari e della città, in quanto, per ragioni di ordine, non sarà più possibile ne darne seguito.

Disposizioni per la vendita di zucchero per uso degli ammalati

Per il periodo 15 febbraio-14 marzo, il Magazzino della Società di Previdenza fra i dipendenti del Municipio, con sede in via Porta Palatina, 33, a mezzo incaricato dall'Amministrazione Municipale di vendere zucchero ad uso degli ammalati curati a domicilio, la vendita avrà luogo nei giorni di martedì, giovedì e domenica di ogni settimana dalle ore 8 alle 12, dietro presentazione di un certificato, valido per una settimana, rilasciato per i poveri dai medici dell'assistenza sanitaria Municipale, e per gli abbienti dal medico curante. Ogni certificato deve contenere il nome, cognome e domicilio dell'ammalato, ed i giorni di validità del certificato stesso, che deve essere vidimato dal Sindaco. Settimanalmente all'Albo Pretorio viene pubblicato l'elenco degli ammalati pei quali è autorizzato l'acquisto dello zucchero nei mesi di cui sopra. La quantità da acquistare è di due etogrammi per ogni ammalato e per ogni settimana; i certificati medici sono ritirati dal magazzino di distribuzione.

Il riso resultato all'Ente autonomo

L'Ente Autonomo della città di Torino per i consumi informa che la locale Commissione di regolazione dei canoni ha fatto il primo sul riso prescritto il 14 corrente; perciò le Opere Pie ed i rivenditori che già hanno pagato alla cassa dell'Ente le quantità richieste, possono recarsi a ritirarle a partire dal 19 febbraio al magazzino di via Guicciardini, ex-Dock di Porta Susa, presentando al magazziniere il buono di consegna.

Per il Prestito

Il Rettore agli studenti universitari

Il Rettore professore Fusari ha diretto un appello ai suoi studenti perchè sottoscrivano al Prestito. Egli fi avverte che già si è costituito un Comitato di propaganda, perchè anche nell'Università come negli altri istituti superiori e nelle Scuole secondarie e primarie della città, si faccia una bella affermazione di patriottismo. Questa può osservarsi se ciascuno studente si firmerà per avere una Cartella del nuovo Prestito, sua proprietà, anche di minimo valore, e sia pure con pagamenti rateali, oppure portarsi il suo obolo per l'acquisto di una Cartella collettiva, che si erediterà poi a favore di qualche istituto di beneficenza. Così tutti, anche i meno favoriti dalla fortuna potranno offrire il loro contributo nella grande opera del rifornimento dell'Esercito e dell'Armata. Il signor Economo è autorizzato a ricevere le quote di sottoscrizione, sia per l'acquisto immediato, sia per l'acquisto rateale, sia anche per l'acquisto delle Cartelle collettive.

Sono proibiti i balli pubblici

In esecuzione al recente Decreto Luogotenenziale in nostra Questura ha intensificato la sorveglianza degli esercizi e dei Circoli costituiti ricreativi dei cui locali si tengono balli. Queste riunioni sono proibite e già il presidente di un Circolo ha esperimentato i rigori della prohibizione ricevendo ed una sentenza del Pretore Urbano. Sarà quindi bene che tutti gli interessati ne prendano nota onde evitare possibili guai giudiziari.

Funebri di soldati

I funebri del soldato Francesco Pascal, del 3.o alpini, provenienti dalla fronte e appartenente alla classe 1894, avranno luogo il 19, partendo dall'Ospedale Militare Principale alle ore 10.

Sottotenente degli alpini morto asfissiato

Ieri sera, verso le ore 19.30, il portinaio della casa di via S. Francesco da Paola, N. 27, udiva nella stanza abitata dal sottotenente avv. Carlo Mattieu, del 3.o alpini, arrossi il povero giovane cadavere per asfissia prodotta da gas illuminante. Dato l'allarme accorreva un medico municipale ed il delegato di P. S. Lombardi, i quali, esperite le pratiche di legge, lasciarono il cadavere a disposizione della famiglia per i funerali. Parrebbe assodato che il povero ufficiale si era addormentato senza porre attenzione al rubinetto non abbastanza chiuso di una stufa a gas che era nella stanza da letto. Forse la stufa era prima accesa, ma poi si spense lasciando uscire il gas letale ed il giovane sottotenente passò senza accorgersene dal sonno della vita al sonno della morte. Aveva 26 anni.

Un mortale infortunio sul lavoro

In un riparto degli stabilimenti della *Fiat* a Lingotto ieri una grave disgrazia. Il meccanico Angelo Sorbo cadde, essendo salvolato, accanto ad una macchina; battendo sventuratamente la testa contro una [illegible] in modo che gliela sfracellava orribilmente. Il povero morì quasi sul colpo. Venne raccolto che respirava appena e coll'auto-ambulanza degli stabilimenti *Fiat* fu trasportato al San Giovanni, ove giunse già cadavere.

Due investimenti tramviari

Ieri sera sono stati ricoverati al San Giovanni certi Bertone Pietro, d'anni 51, e Mazzitello Pietro, d'anni 64, i quali furono investiti da due tram in differenti località. Il Bertone riportò una ferita alla testa, che i dottori Jachia e Cirio dichiararono guaribile in 25 giorni e il Mazzitello abrasioni in varie parti, guaribili in 10 giorni.

Furti.

Usando una falsa chiave ignoti penetrarono nell'abitazione di Luino Maria in corso Valdocco N. 15, e vi rubarono L. 130, un anello e una spilla d'oro del valore di L. 30. Altri ignoti dopo di aver giuocato al biglardo nella trattoria esercita dal signor Pavesio Cristoforo in via Madama Cristina, N. 27, rubarono tre biglie d'avorio del valore di L. 175.

Stato Civile di Torino

18 febbraio 1917.

NASCITE: maschi 3, femmine 2, Totale 5.

MATRIMONI: Benedicenti Pietro con Ferrero Angela — De Marchi Domenico con Sartore Maria vedova Mazza — Debenito Pietro con Cane Angela — Loggia Giacomo con Vitoria Cristina — Nicolò Antonio con Allovio Ernesta — Fredericia Pietro con Comba Cristina — Piccolo Giovanni con Rina Angela — Pivanzi Attilio con Bai Margherita — Spigolo Luigi con Borgna Giuseppa — Tuccini Giuseppe con Antelmetti Margherita — Rosario Mandalfino con Cane Marianna.

MORTI: Andreoli Emma ved. Gacher, d'anni 66, di Mantova casalinga, corso Principe Oddone, 16 — Boccalone Francesco, id. 26, di Torino, manovale, Borgata Andrea, id. 61, di Feletto, negoziante, via Lauro, 20.

Arnoldi Mar... n. Bertolino, id. 71, di Crescentino, casalinga, via Cassinagonese, 3.

Tos Filomena, id. 78, di Torino, casalinga.

Chiesa Vittorio, id. 75, di Gassino, muratore, via San Secondo, 31.

Vera-Ballerini prof. cav. Giuseppe, id. 74, di Carlinco, avvocato, corso Palestro, 4.

Gay Giovanna n. Doppo id. 71, di Vercelli, casalinga, corso Napoli, 2.

Forti Giovanni, id. 75, di Torino, partitale.

Orio Maria n. Cusacci, id. 30, di Lusa Mezzana, casalinga.

Donadeia Enrico, id. 52, di Piverone, negoziante, via Ormea, 17.

Bernod Lucia n. Grazzano id. 75, di Verolengo, casalinga, via Miglietti, 22.

Pasquale cav. Ferdinando, id. 62, di Ascoli, tenente colonnello medico, via De Sonnaz 9.

Gussino Ludovico, id. 39, di Carcagna, operaio.

Quagliotti Rosa ved. Barla, id. 61, di Ivrea, casalinga, corso Oporto, 31.

Cavilieri Giulia, id. 67, di Torino, negoziante, via San Massimo, 32.

Pascal Francesco, id. 23, di Salbertrand, soldato 3.o alpini.

Landini Anna, id. 7, di Torino, scuola, via Madama, 24.

Traversa Gio. Battista, id. 13, di Bottagno, studente.

Ottavianelli Italo, id. 23, di Castelfidardo, caporale battaglione aviatori.

Giamporcli Orlando, id. 77, di Cossilla, soldato 4.o bersaglieri.

Comba Maria, id. 78, di Chambery, domestica.

Tre minori d'anni uno.

Totale compilessivo 28, di cui 6 domiciliati in altri comuni, morti fuori di questo comune 4, morti nella casa comunale 4.

ARTI E SCIENZE

Arrigo Serato e Mario Vitali

Il giorno e l'ora coincisero nel fare che il pubblico dovesse considerare la preferenza all'uno od all'altro dei due valenti concertisti; ma i desiderosi di dare tributo di spontanei entusiasmi si trovarono in così buon numero da recidere animato tanto il teatro Vittorio Emanuele, ove imperava Arrigo Serato, quanto la sala del Liceo musicale Verdi, ove l'Associazione fiorentina di amici della musica aveva dato convegno ai suoi soci per rapplaudire il pianista Mario Vitali. Era infatti nato a Torino il Vitali, come noto il Serato. Ambidue avevano lasciato di sè nelle ricordanze quel solco che il tempo non colma facilmente. E ieri l'uno e l'altro rinnovarono le forti sensazioni d'arte che non avevano d'uopo di stravaghi, perchè lo spirito le custodiva in sè, vigili. L'uno e l'altro vollero dare largo tributo a musica di ogni tempo, ed all'Italia il Vitali lasciò un assoluto, anzi esclusivo primato, da quello piccolo o grandi soli che sono parte del patrimonio pianistico del seicento italiani a' moderni Rossaro, Martucci ed Orefice.

E sovrattutto fu nell'udire eseguite con tanta delicatezza di tocco, con tanta finezza, con tanta pienezza di comprendimine con la musica di tempi lontani le sacchis e pur sempre fresche e deliziose parise d'un Frescobaldi, d'un Martini, d'un Domenico Scarlatti, d'un Leo d'un Paradisi, d'un Rutini d'un Pasquini che più si compiacque lo spirito degli ascoltori. Come, ad esempio, sentire e rosa nella famosa *La Frescobalda* quel non so che di accorato di melanconicamente madrigalesco[illegible], che fanti altri trascurano o non sanno vedere nella carina del compositore ferrarese! E come valutati e morbidi certi abbellimenti, certe fioriture che fanno di altri antichi lavori come delle trine sottili e delicatissime! E vitali ne fatto veramente sua questa musica, che sotto la mano agile e leggera sembra assumere nuova grazia, nuova freschezza. E qualità di altre armonie rivelò nello *studio* del Martucci, in tre pagine dell'Orefice, fra cui belle il cumulo sette dal *Miraggi*, e nel Capriccio in *re* del Rossaro. Strana sorte quella del compositore crescentinese! Ebbe un'anima di poeta, sentì come pochi altri; precorse il suo tempo: le sue composizioni rivissero sempre una di entità che ci fa rispettosi e pensosi; spesso lampi di originalità possente illuminano i suoi lavori, eppure ancorse l'opera [illegible] di amici e di ammiratori fra cui primi il Depanis ed il Ferraris per rendere all'uomo, che giustamente il Liceo Verdi volle onorare col busto del Dini, il posto che oggi gli compete ne' concerti, fieri Clelia Bersezio, per quanto indispensabile [illegible] farsi gustare tutta la poesia romantica che emana dal verso Notturno, e colori con viva bellezza di accenti espressivi quell'« a se stesso », che, — qualche ripetizione di parole a parte — pare scritto oggi, e così ei compenetra del sentimento della poesia del Leopardi.

Che dire ora del Serato? Egli commiato pienamente il suo pubblico. La delicata ed il vigore, la purezza e la profondità stilistica, la serenità nell'esecuzione, la compostezza, l'arte magnifica di far cantare il violino, onde i momenti più semplici, più lontani da ogni sfoggio di virtuosismo destano tanto senso di ammirazione quanto può destarne l'ammirabile calma e sicurezza nel vincere i più terribili ostacoli del concertista, furono salutati da lunghi e vivissimi applausi, concentrati naturalmente nel desiderio di qualche *bis*, concesso, e sovrattutto nel voto di avere del Serato un secondo concerto. E questo concerto si avrà mercoledì 21, alle ore 20,45, al Politeama Chiarella, e con accompagnamento dell'orchestra, diretta dal Cupolo. Tre concerti, quello in *mi maggiore* di G. S. Bach, quello op. 61 di Beethoven, e quello in *re minore* di Wieniawski, ne saranno la sostanza.

Il pubblico del Vittorio fece pure liberissime accoglienze a Ferruccio Negretti che ogni giorno più va accostando quelle superbe attitudini pianistiche, che fecero di lui un *enfant prodige*, onde sembra che nella maturità maggiore degli anni bene si possa mantenuto il suo nascente, raffinandosi e purificandosi. Furono come sempre, nell'uno e nell'altro concerto egregi accompagnatori al pianoforte i maestri Federico Chedini e Luigi Perrachio

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Stagione lirica. — Ore 20.30: *Manon*, opera in 5 atti di Massenet. — Ingresso L. 2,50.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia drammatica Sorelli-Piperno. — Ore 20.30: (1 F. N., commedia brillante in 3 atti di Muenach e Duval — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI. — Gestione Fratelli Chiarella. — Compagnia drammatica R. Ruggeri. — Ore 20.30: *L'arciolla*, commedia in 4 atti di Bernstein — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — (Ditta Tealdi-Rosetti). — Ore 15,30: *L'anniversario contro i guai del matrimonio*, commedia brillante. — Ingresso L. 0,50

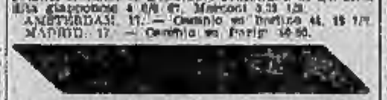
TEATRO SCRIBE. — (Gestione F.lli [illegible] Comp. Piemontese Gandolfi-Casalegno). — Ore 20.30: *Mamie gaietà*, commedia di A. Gallarini — Ingresso L. 0,50.

TEATRO GIANDUJA Marionette Torinesi - Fratelli Lupi). — Ore 15 e ore 20.45: *Tricche, Turin, Trenin!* — Ingresso L. 0,50

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.
TEATRO TRIANON - Operetta - Varietà - Dalle 15-23
«IRIS» - CONCERTO VARIETA' — P. Castello 15 e 20.

BORSE ESTERE

LONDRA, 17. — Prestito francese 72 1/4. Nuovo prestito francese 70 1/4. Nuovi consolidati 53 1/4. Rendita giapponese 4 0/0 67. Marconi 3.15 1/2.
AMSTERDAM, 17. — Cambio su Berlino 44. 15 1/2
MADRID, 17. — Cambio su Parigi 16.90.



Serenamente come visse, si spegneva ieri, alle 21,45, il

Dott. Pasquale Cav. Ferdinando

Tenente Colonnello Medico

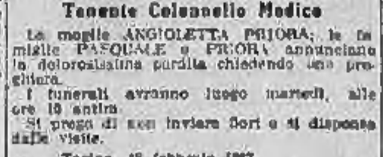
La moglie ANGIOLETTA PRIORA; le figlie PASQUALE e PRIORA annunciano la dolorosissima perdita chiedendo una preghiera.

I funerali avranno luogo martedì, alle ore 10 antim.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 18 febbraio 1917.
Via Ettore De Sonnaz, 8.

(Pompe funebri Gentil)



Dorenico, alle ore 11.30, decedeva improvvisamente lo

VINCENZO CASTELLANO

IMPRESARIO COSTRUTTORE

La moglie CHIDA MARTINOTTI PACIFICA; i figli GIOVANNI, MARIA, ALBERTO e GIULIO, ed i parenti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo in Cambiano (Biellese, alle ore 15 di martedì, 20 febbraio.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite. (A

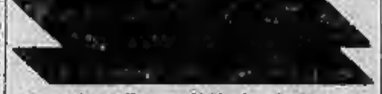
Sabato, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente in Gassino

VIGLIANI EMILIA DESTEFANIS

I figli, la nuora PICHETTO, il genero VALLERA, i pronipoti e congiunti ne danno il triste annunzio.

La salma verrà trasportata a Venaria Reale.

(Pompe funebri Gentil)



Domenica, alle ore 17, spirava nel bacio del Signore, fra lo strazio dei suoi cari la bimba

ANNA MARIA LANDINI

d'anni 7

fiore di grazia e di bontà, unica gioia della sua casa.

Gli inconsolabili genitori GIUSEPPE LANDINI e MARIA NOVARO, i nonni, gli zii, i cugini ed i parenti tutti ne danno il cristiano annuncio.

La sepoltura si farà lunedì, 19 corr., alle ore 14.30, partendo da via Massena, 65.

Si dispensa dalle visite.

Non si mandano speciali partecipazioni.

(Pompe funebri Gentil)

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con infinita rassegnazione, munito di sacri conforti della Religione, spirava serenamente, alle ore 16 del 17 corrente, il

Cav. Avv. Giuseppe Velio-Ballerini

Dott. Agr. alla R. Università di Torino

Colto strazio nell'animo ne danno il rimpianto consorte la moglie ELVIRA MALINVERNI; i figli avv. CARLO, LUIGIA col marito ALESSANDRO BERTON e figliuoletto CESARE GIUSEPPE, e congiunti tutti.

Torino, 18 febbraio 1917.

I funerali, modesti e senza fiori, per espressa volontà del defunto, avranno luogo il 19 corr., ore 14.30, partendo dalla casa in corso Palestro, n. 4.

Non si mandano partecipazioni particolari.

(Pompe funebri Gentil)

L'ostracismo ad una chimera

Vi sono degli infelici che allorquando hanno perduta la salute per risentendo tristamente del loro passato felice, trovano una certa acquiescenza nella fallace lusinga data dalle forze della natura, in un equilibrio a più o meno breve scadenza ristabilito, e persistendo in questa chimerica illusione, non fanno nulla per arrestare il male, liberarne le cause, sopprimerne gli effetti e mentre la cura persistono, gli altri peggiorano, riducendoli spesso alla negazione di ogni cura naturale od artificiale, o ad una alterazione tale dell'organismo da richiedere una lunga, difficile e non sempre sicura. L'organismo è malato perchè uno stimolo dannoso, più forte della sua energia, è venuto ad alterarlo, e se in qualche caso l'azione della natura è sufficiente a rimuovere il danno, in altri occorre intervenire coll'arte medica, che assegni il buon rimedio. Il vero rimedio non è ripristinare l'equilibrio organico normale.

E' evidente, per citare un esempio, che se un dall'inizio della malattia che incolse la signorina Maria Moglia si fosse fatto ricorso alle Pillole Pink, questa giovanetta non avrebbe trascinato per un anno una vita piena di sofferenza.

La signora Mariano fiona Ved. Moglia, abitante a Chivasso, via Cavour, 5 (Torino), ci ha scritto:

« Mia figlia Maria, d'anni 14, soffriva d'una grave cloro-anemia da un anno. Era diventata così debole da non poter tenersi ritta sulle gambe; era inoltre tanto spossata che al minimo movimento aveva delle vertigini, dei capogiri di testa ed inoltre non digeriva, non aveva appetito e dormiva poco e sonni affannosi. Le si fecero prendere, ma senza alcun esito soddisfacente, diversi rimedi. Avendo avuto occasione di leggere gli opuscoli dove sono esposte le guarigioni ottenute con le Pillole Pink, pensai di farle fare una cura. I risultati sono stati meravigliosi e rapidissimi. Mia figlia è guarita benissimo ed attualmente non si direbbe che abbia attraversato un periodo così lungo di cattiva salute ».

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, dolori, nervosismi.

Esse sono in vendita in tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola; L. 18 le 6 scatole franco. Deposito generale, A. Morenda, 2, Via Ariosto, Milano.

Società Anonima "Carlo Metzger„

Fabbrica di birra - Sede in Torino

Capitale versato L. 4.000.000

Gli Azionisti della Società Anonima « Carlo Metzger » sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno 11 Marzo 1917, alle ore 15, nella Sede sociale, 15 via San Donato, N. 65, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2) Relazione dei Sindaci;
3) Discussione e votazione del Bilancio al 31 Dicembre 1916;
4) Nomina di due Amministratori;
5) Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti, e determinazione della relativa rimunerazione.

Il deposito delle azioni dovrà effettuarsi entro il 5 Marzo 1917 presso la Sede della Società in via San Donato, 65.

In mancanza di numero legale, l'adunanza in seconda convocazione è indetta sin d'ora per il giorno 18 Marzo 1917, ore 15, negli stessi locali, e le azioni dovranno essere depositate entro il 12 Marzo. 1900

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Articoli per CASA e CUCINA a prezzi minimi Grandi Magazzini BIANCHI Via Viotti, 4, TORINO

Oro - Brillanti - Perle
COMPRO AL MASSIMO
e VENDO D'OCCASIONE gioielli, ore sole, argenterie, platino (articolo gioie imperiale) e le acquisto al valore reale.
E. VIGLIANI - Via C

ULTIME NOTIZIE

Provvedimenti annonari del Governo

Il razionamento dei viveri

La tessera comunale - Nuove disposizioni per la panificazione

Roma, 18, notte.

Importanti provvedimenti sono imminenti per la disciplina dei consumi. Essi riguardano il razionamento di taluni generi di prima necessità. Due provvedimenti assorbono nel momento attuale le cure del Governo: il problema degli approvvigionamenti e quello dei consumi. Al primo si è provveduto particolarmente nella recente conferenza navale di Londra, alla quale partecipò, per la parte riguardante gli approvvigionamenti, il sottosegretario di Stato per i Trasporti, on. Ugo Ancona. Il principio che ha trionfato in questa conferenza, fu quello della unità di azione e della unità delle forze rappresentate dalle Potenze alleate, nonchè la necessità della comunanza dei sacrifici. La conferenza di Londra avrà, pertanto, il risultato di porre in comune le riserve delle Potenze alleate, in modo che alla teoria del fronte unico militare corrisponda l'altra teoria, non meno importante, del fronte unico economico. Le deliberazioni, che formano la conseguenza del nuovo accordo concluso colla conferenza navale di Londra, vengono naturalmente tenute segrete. Ma sono in grado di dirvi che nella riunione di Londra fu stabilito un nuovo regime di rapporti fra gli Alleati, in materia navale. La sola indicazione del concetto seguito dalla conferenza di Londra indica i vantaggi che ne verranno, in confronto al passato, rispetto all'Italia. Ogni disuguaglianza deve essere soppressa per dar luogo alla equa ripartizione delle forze e delle riserve. Questo è il passo compiuto anche in materia di approvvigionamenti. Il Governo italiano ritiene però necessario disciplinare la politica dei consumi indipendentemente dai risultati dei nuovi accordi coll'Inghilterra. Ecco perchè è imminente l'attuazione di nuovi importanti provvedimenti. Essi riflettono l'alimentazione del paese. Il comitato dei ministri insieme al commissario generale on. Canepa, che presiede alla politica dei consumi, si è convinto della necessità di risparmiare come misura di previdenza. Si è convinto altresì della necessità di porre un limite al sistema, adottato oramai su vasta scala, delle riserve particolari costituite dalle singole famiglie. Il comitato pei consumi, da studi statistici compiuti, ha creduto di poter trarre la convinzione che alcuni generi di grande consumo vengono attualmente smaltiti in quantità superiore a quella normale, pur scegliendo come periodo di confronto quelli di maggiore densità della popolazione. Quali le ragioni di questo eccezionale smaltimento dei generi di prima necessità? La ragione si deve cercare, secondo il Governo, in quelle riserve costituite, a titolo di precauzione, da tante famiglie: e accertato questo punto, si crede di poter evitare la continuazione del sistema per due ragioni: la prima, perchè diminuisce per la massa la disponibilità dei generi alimentari per il consumo quotidiano; secondo, perchè ha fatto rialzare i prezzi dei generi di grande consumo, danneggiando così un numero maggiore di persone, che non sono in grado di costituirsi riserve personali o famigliari. Il Governo si è convinto della necessità di far cessare ogni privilegio ponendo tutti i cittadini e tutte le famiglie nelle condizioni di perfetta eguaglianza di fronte al problema dell'alimentazione. In esso è riconosciuto che il solo rimedio possibile consiste nel razionamento dei generi alimentari di maggiore consumo. Il comitato per i consumi ha accettato tale soluzione anche perchè il problema che si impone (indipendentemente dai risultati che possono avere le nostre trattative coll'Inghilterra per gli approvvigionamenti e senza tener conto della influenza che la intensificata guerra dei sottomarini può avere sui rifornimenti dei generi) è costituito dal risparmio dei generi alimentari. Risparmiare! Ecco la parola che il Governo addita ai cittadini come una suprema necessità ed anche come un dovere morale di fronte ai domani. Per queste ragioni è stato adunque deciso che si venga al razionamento di taluni generi di prima necessità. Come addivenire a tale razionamento? Mediante la tessera pubblica distribuita dallo Stato, oppure la tessera annonaria distribuita dai comuni? Il Governo si appiglia a questo secondo sistema.

Il Governo non da oggi aveva studiata la questione della tessera per i generi di grande consumo. La disparità di vito e di costumi tra il Settentrione ed il Mezzogiorno fece, per un momento, pensare a limitare (quando fosse divenuta necessaria) la carta per i viveri, a per taluni viveri, all'Alta Italia. Ma questa proposta fu subito giustamente scartata. Ora, il Governo ha ugualmente scartata l'idea della carta per taluni generi di grande consumo estesa per tutta Italia, preferendo, come dissi, la tessera annonaria che sarà distribuita da taluni Comuni. Il Governo preferisce la tessera annonaria comunale, ispirandosi a questo principio: che l'uso della tessera deve essere suggerito dalle necessità locali, che possono variare a seconda delle provincie. A Palermo vi può essere abbondanza di un genere che manca a Milano; perchè dunque imporre la tessera uniforme per tutta Italia? La tessera uniforme avrebbe inoltre l'inconveniente di fare supporre condizioni generali diverse da quelle esistenti. In secondo luogo, come proporre una ragione unica per tutta Italia? Le abitudini locali possono suggerire per ogni regione un quantitativo individuale diverso da acquistare. Perciò si è stabilito di lasciare alle amministrazioni comunali di decidere: a) se nel rispettivo grande Comune sia necessaria la tessera annonaria; b) quale razionamento il municipio ritenga di imporre. In base a tale criterio il razionamento (mediante la tessera annonaria) sarà applicato in talune delle maggiori città del Regno, intanto il ministro di Agricoltura, on. Raineri, ha oggi sottoposto alla firma luogotenenziale un decreto per nuovi provvedimenti relativi alla panificazione. Col decreto odierno viene stabilito che col 4.o di marzo il pane dovrà essere preparato in forme di pagnotte del peso non inferiore a 700 grammi. Il pane non potrà essere posto in vendita se non il giorno successivo a quello della cottura • la vendita cesserà la domenica alle ore 12 e negli altri giorni alle ore 13. La Commissione consultiva dei consumi potrà consentire qualche modifica di orario, se lo riterrà opportuno. L'orario di lavorazione del pane andrà dalle ore 18 alle ore 21. Il Governo dichiara di avere meditato i provvedimenti ai quali è venuto e che giudica richiesti, non soltanto dalle condizioni attuali del problema dei consumi, ma altresì dalla necessità sempre crescente, nel periodo decisivo al quale ci avviciniamo, della guerra, di una ferrea disciplina morale.

S.

Il ricevimento in onore dei Membri della Conferenza a Pietrogrado

Pietrogrado, 18, notte.

Il Municipio di Pietrogrado ha festeggiato i membri della Conferenza degli alleati con un brillante ricevimento, che ha riunito nelle sale del Municipio, riccamente imbandierate con i vessilli degli alleati e decorate con piante tropicali, quasi tutte le notabilità politiche, civili, militari, commerciali ed artistiche della capitale, tutti i ministri ed il Corpo diplomatico. Il sindaco Lallanoff ha ricevuto gli ospiti sul grande scalone d'onore ed ha pronunciato un discorso nel quale ha detto: « Durante il vostro soggiorno fra noi avete potuto vedere quanto il nostro paese ed il suo esercito sono compresi dalla vigorosa risoluzione di non abbassare la spada finchè il nemico non piegherà la testa dinanzi alle condizioni di pace che gli alleati gli imporranno. Sapendo che i vostri paesi ed i vostri eserciti sono animati dagli stessi sentimenti, vi saluto come cari compagni d'armi. Non dimenticheremo mai nè la magnifica battaglia della Marna, nè gli eroi di Verdun, nè gli eminenti servizi resi dalla flotta inglese, nè le alte gesta dell'esercito italiano ».

Il ministro francese Dumergue ha risposto con un discorso frequentemente interrotto da vivi applausi, dicendo: « Vi assicuro, signor sindaco, che la Francia saprà da me quanto sia forte ed incrollabile la volontà da cui tutta la Russia è compresa perchè la vittoria che riporteranno infallibilmente gli Alleati sia tale da assicurare definitivamente la libertà delle Nazioni. I nostri valorosi eserciti lavorano infaticabilmente per questa vittoria e per una pace degna dei nostri sacrifici: pace la quale riporteremo il nostro lavoro civilizzatore (Applausi). I nostri sforzi comuni tenderanno a che la nostra alleanza rimanga dopo la pace così stretta ed immutabile come durante la guerra.

Ha quindi parlato lord Milner dicendo: « Alcuni giornali nemici spiegano il nostro prossimo soggiorno in Russia con pretese divergenze di vedute che sarebbero sorte fra noi. Ciò è falso. Fin dal principio della conferenza i suoi lavori sono stati dominati da un accordo perfetto e da una profonda armonia. Ma si comprende bene che poichè gli alleati sono divisi da quasi mezzo continente europeo e lavorano per un'opera di cui la grandezza è evidente, essi hanno dovuto dirsi molte cose e non hanno potuto risolvere in pochi giorni le numerose questioni dalle quali dipende il successo finale della nostra grande causa comune. Molto presto vedrete il frutto del nostro lavoro ».

Il ricevimento è stato seguito da un brillante concerto, dopo il quale il sindaco ha rivolto a tutti i membri della conferenza un ricordo di Pietrogrado.

La Camera austriaca non si riaprirà che dopo la guerra

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 18, notte.

La Direzione dell'Unione nazionale tedesca decise ieri di rivolgersi nuovamente al Governo viennese per chiedere di sollecitare i preparativi per la convocazione della Camera. L'Unione nazionale si lagna che non sia stata pubblicata una data fissa per la riconvocazione stessa e si dice persuasa che il Governo terrà conto, nel limiti del possibile, di questo desiderio. Ma sembra che la Camera di Vienna non sarà radunata, per ora. Si afferma anzi, che il Ministero austriaco ritenga, data la situazione interna ed internazionale, che non sia possibile riconvocare la rappresentanza parlamentare prima della fine della guerra. Quanto alla questione dell'autonomia galiziana, il corrispondente viennese del *Dziennik Poznanski* dice di apprendere da buona fonte che essa si trova ancora in un punto morto. Si sarebbe infatti studiando un progetto di nuova costituzione per tutta l'Austria, la Galizia compresa. Il Parlamento sarebbe convocato appena pubblicata questa nuova costituzione. La nuova costituzione stabilirebbe anche in particolare l'autonomia galiziana, ma l'autonomia sarebbe molto più ristretta di quanto fu promesso dapprima. A questo fatto, secondo il corrispondente, dovrebbe ascriversi il continuo aggiornamento della Camera di Vienna.

I nuovi inviati diplomatici dell'Austria-Ungheria

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 18, notte.

Circa le nuove nomine di diplomatici austro-ungarici, il corrispondente viennese della « Vossische Zeitung » reca alcune curiose informazioni. Il corrispondente dice che il nuovo ministro a Berna, Mussulin, sarebbe l'autore del proclama imperiale emanato all'inizio della guerra italiana. Egli per molti anni, risiedette a Pietrogrado; poi fu con Aehrenthal al ministero degli Esteri. Durante il ministero Berchtold mantenne la sua influenza. Un'altra creatura del conte Berthchold è il conte Alessandro Hoyos, che va inviato a Cristiania. Egli è imparentato con molte aristocratiche famiglie inglesi e francesi. Il posto di Cristiania è difficilissimo in questo momento, mentre prima la Monarchia non aveva in quella residenza un diplomatico di carriera. Anche un fratello del ministro degli Esteri, Czernin, va inviato a Sofia. Egli è pure un cosmopolita; ha sposato un inglese ed ha molte relazioni con famiglie aristocratiche francesi.

Il Brasile terrà responsabile la Germania di tre sue navi in viaggio

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, notte.

L'Agenzia *Radio* riceve da Berna: « Il ministro del Brasile a Berlino, per ordine del suo Governo, ha avvisato il Governo tedesco che il Brasile terrà responsabile la Germania della sorte di tre navi brasiliane partite con destinazione ai paesi dell'Intesa dopo la dichiarazione di blocco ».

D. R.

Vapori silurati nelle acque di Spagna

Alicante, 18, notte.

Sono sbarcati a Villa Joyosa i naufraghi del vapore italiano « Provvidenza », silurato da un sottomarino a sei miglia dalla costa spagnuola. Lo stesso sottomarino ha cannoneggiato e gravemente danneggiato il vapore inglese « Buradenstur », il quale si è rifugiato ad Alicante, ove procederà alle riparazioni. Dalla costa è stato veduto un altro vapore di nazionalità sconosciuta mentre affondava. Vi era ai suoi fianchi un sottomarino.

Niegoyan nominato comandante la flotta austriaca

Zurigo, 18, notte.

Si ha da Vienna: Il vice ammiraglio Niegovan fu nominato comandante la flotta di guerra e il contrammiraglio Kailer, che finora era sostituto capo sezione alla Marina, fu nominato capo sezione.

Incerta situazione fra l'Austria e gli Stati Uniti

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 18, notte.

La crisi tedesco-americana non ha fatto un passo innanzi, ma non ha fatto neanche un passo indietro. La situazione rimane immutata. L'America ha rotto le relazioni colla Germania senza prendere misure ulteriori, mentre, almeno apparentemente, la situazione fra l'Austria e l'America rimane inalterata. I giornali tedeschi pubblicano di notizie più o meno tendenziose; secondo essi, correrebbero trattative più o meno dirette per ripristinare le relazioni anche colla Germania. Così almeno reca da Vienna la *Gazzetta di Francoforte*, la quale annunzia che nei circoli austriaci bene informati si afferma che Wilson fece trattative per riprendere le relazioni colla Germania. Ma il corrispondente aggiunge che, nei riguardi delle relazioni dell'Austria cogli Stati Uniti, non è subentrato, per ora, alcun cambiamento. Quanto alle pratiche del signor Ritter, un comunicato odierno dell'*Agenzia Telegrafica Svizzera* — come già sapete — dice che durante il vostro soggiorno fra noi avete potuto vedere quanto il nostro paese ed il suo esercito sono compresi dalla vigorosa risoluzione di non abbassare la spada finchè il nemico non piegherà la testa dinanzi alle condizioni di pace che gli alleati gli imporranno. Sapendo che i vostri paesi ed i vostri eserciti sono animati dagli stessi sentimenti, vi saluto come cari compagni d'armi. Non dimenticheremo mai nè la magnifica battaglia della Marna, nè gli eroi di Verdun, nè gli eminenti servizi resi dalla flotta inglese, nè le alte gesta dell'esercito italiano ».

Il ministro francese Dumergue ha risposto con un discorso frequentemente interrotto da vivi applausi, dicendo: « Vi assicuro, signor sindaco, che la Francia saprà da me quanto sia forte ed incrollabile la volontà da cui tutta la Russia è compresa perchè la vittoria che riporteranno infallibilmente gli Alleati sia tale da assicurare definitivamente la libertà delle Nazioni. I nostri valorosi eserciti lavorano infaticabilmente per questa vittoria e per una pace degna dei nostri sacrifici: pace la quale riporteremo il nostro lavoro civilizzatore (Applausi). I nostri sforzi comuni tenderanno a che la nostra alleanza rimanga dopo la pace così stretta ed immutabile come durante la guerra.

Ha quindi parlato lord Milner dicendo: « Alcuni giornali nemici spiegano il nostro prossimo soggiorno in Russia con pretese divergenze di vedute che sarebbero sorte fra noi. Ciò è falso. Fin dal principio della conferenza i suoi lavori sono stati dominati da un accordo perfetto e da una profonda armonia. Ma si comprende bene che poichè gli alleati sono divisi da quasi mezzo continente europeo e lavorano per un'opera di cui la grandezza è evidente, essi hanno dovuto dirsi molte cose e non hanno potuto risolvere in pochi giorni le numerose questioni dalle quali dipende il successo finale della nostra grande causa comune. Molto presto vedrete il frutto del nostro lavoro ».

Il ricevimento è stato seguito da un brillante concerto, dopo il quale il sindaco ha rivolto a tutti i membri della conferenza un ricordo di Pietrogrado.

La Camera austriaca non si riaprirà che dopo la guerra

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 18, notte.

La Direzione dell'Unione nazionale tedesca decise ieri di rivolgersi nuovamente al Governo viennese per chiedere di sollecitare i preparativi per la convocazione della Camera. L'Unione nazionale si lagna che non sia stata pubblicata una data fissa per la riconvocazione stessa e si dice persuasa che il Governo terrà conto, nei limiti del possibile, di questo desiderio. Ma sembra che la Camera di Vienna non sarà radunata, per ora. Si afferma anzi, che il Ministero austriaco ritenga, data la situazione interna ed internazionale, che non sia possibile riconvocare la rappresentanza parlamentare prima della fine della guerra. Quanto alla questione dell'autonomia galiziana, il corrispondente viennese del *Dziennik Poznanski* dice di apprendere da buona fonte che essa si trova ancora in un punto morto. Si sarebbe infatti studiando un progetto di nuova costituzione per tutta l'Austria, la Galizia compresa. Il Parlamento sarebbe convocato appena pubblicata questa nuova costituzione. La nuova costituzione stabilirebbe anche in particolare l'autonomia galiziana, ma l'autonomia sarebbe molto più ristretta di quanto fu promesso dapprima. A questo fatto, secondo il corrispondente, dovrebbe ascriversi il continuo aggiornamento della Camera di Vienna.

I nuovi inviati diplomatici dell'Austria-Ungheria

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 18, notte.

Circa le nuove nomine di diplomatici austro-ungarici, il corrispondente viennese della « Vossische Zeitung » reca alcune curiose informazioni. Il corrispondente dice che il nuovo ministro a Berna, Mussulin, sarebbe l'autore del proclama imperiale emanato all'inizio della guerra italiana. Egli per molti anni, risiedette a Pietrogrado; poi fu con Aehrenthal al ministero degli Esteri. Durante il ministero Berchtold mantenne la sua influenza. Un'altra creatura del conte Berthchold è il conte Alessandro Hoyos, che va inviato a Cristiania. Egli è imparentato con molte aristocratiche famiglie inglesi e francesi. Il posto di Cristiania è difficilissimo in questo momento, mentre prima la Monarchia non aveva in quella residenza un diplomatico di carriera. Anche un fratello del ministro degli Esteri, Czernin, va inviato a Sofia. Egli è pure un cosmopolita; ha sposato un inglese ed ha molte relazioni con famiglie aristocratiche francesi.

Il Brasile terrà responsabile la Germania di tre sue navi in viaggio

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, notte.

L'Agenzia *Radio* riceve da Berna: « Il ministro del Brasile a Berlino, per ordine del suo Governo, ha avvisato il Governo tedesco che il Brasile terrà responsabile la Germania della sorte di tre navi brasiliane partite con destinazione ai paesi dell'Intesa dopo la dichiarazione di blocco ».

D. R.

Vapori silurati nelle acque di Spagna

Alicante, 18, notte.

Sono sbarcati a Villa Joyosa i naufraghi del vapore italiano « Provvidenza », silurato da un sottomarino a sei miglia dalla costa spagnuola. Lo stesso sottomarino ha cannoneggiato e gravemente danneggiato il vapore inglese « Buradenstur », il quale si è rifugiato ad Alicante, ove procederà alle riparazioni. Dalla costa è stato veduto un altro vapore di nazionalità sconosciuta mentre affondava. Vi era ai suoi fianchi un sottomarino.

Niegovan nominato comandante la flotta austriaca

Zurigo, 18, notte.

Si ha da Vienna: Il vice ammiraglio Niegovan fu nominato comandante la flotta di guerra e il contrammiraglio Kailer, che finora era sostituto capo sezione alla Marina, fu nominato capo sezione.

Riservate dichiarazioni di Romanones sulla politica della Spagna

Madrid, 18, notte.

Alla Camera Romanones, rispondendo a interpellanze sulla politica generale del Governo, dice: « La Spagna, amica di tutti i belligeranti e neutri, non può aprire una discussione che rischierebbe di turbare le sue amicizie ». Aggiunse che le risposte della Spagna agli Stati Uniti ed alla Germania, di cui si compiace, furono ben accolte da tutti i belligeranti e preciserano la politica del Governo e che questo continuerà ad osservare lealmente il loro tenore. Romanones concluse essere ora preferibile non fare una discussione sulla politica generale. Sarebbe tuttavia lieto di sapere se può fare assegnamento sulla fiducia del Parlamento (Applausi). Dato, leader dei conservatori e Lerroux, leader dei repubblicani, assicurano il Governo del loro concorso. (Applausi). Dato ritira la sua domanda di interpellanza. La seduta è tolta.

Una colazione offerta da Briand a Gerard

Parigi, 18, notte.

Briand offerse all'ex-ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, Gerard, una colazione, a cui assisterono gli ambasciatori d'Italia Salvago-Raggi, degli Stati Uniti Sharp, della Russia Iswolski, dell'Inghilterra Bertie, del Giappone Matyoi, Cambon ed altre personalità diplomatiche.

(Ag. Stefani).

La morte di Carolus Duran

Parigi, 18, notte.

E' morto il pittore Carolus Duran, direttore dell'Accademia di « Villa Medici ».

Carlo Augusto Emilio Durand, conosciuto sotto il nome di Carolus Duran, era nato a Lilla il 4 luglio 1837. Egli giovanissimo, avendo vinto un premio a Parigi, venne a Roma a perfezionarsi nella pittura. Durante questo primo soggiorno nella capitale italiana dipinse la *Preghiera della sera*, esposta al « Salon » di Parigi nel 1861 e l'*Assassinio*, episodio drammatico della campagna del 1859 che fu esposto nel 1866 unitamente al ritratto del signor Reymar, entrambi offerti dal Governo francese al Museo di Lilla e che gli conquistarono subito la notorietà. Durand si recò quindi in Spagna dove si ispirò specialmente al genio ed ai procedimenti di Velasquez. Il *Ritratto di San Francesco d'Assisi*, esposto nel 1869, mostrò l'influenza di questo studio sul suo ingegno. Carolus Duran si specializzò sopratutto nell'arte del ritratto. Ricordiamo delle sue opere specialmente i ritratti della signorina Croizette, dei signori Jules Claretie, Filippo Burty, de Lasoure, Falguière, Vigeani, Haro, dottor Billard, Emilio Girardin, Giovanni Dalz e della signora Vandal. Quest'ultimo venne considerato come uno dei capolavori del Duran. Egli si era anche dedicato alla scultura specialmente con due busti in bronzo, uno della sua signora e l'altro del Pisano. Dal 1894 al 1903 egli diresse l'Accademia di Francia a Roma, dalla quale chiese di ritirarsi in seguito alla sua grave età. E' morto in seguito a congestione polmonare di cui era sofferente da alcuni giorni. Era un grande amico del nostro paese.

La morte del pittore Tito Lessi

Firenze, 18, notte.

E' morto nella nostra città il pittore Tito Lessi. Nato a Firenze nel 1856, si recò giovanissimo a Parigi, dove nel 1883 conquistò il primo premio al *Salon* mediante il quadro *La visita di Milton a Galileo*, che gli ammiratori ritengono il suo capolavoro. Altri suoi quadri sono *I bibliofili*, dov'è ripredotto l'ambiente della Biblioteca riccardiana; *Paolo Toscanelli*, ecc. Era nemico della modestia e coscienzioso: visse in una solitudine laboriosa; aliena da ogni meschina ambizione, sdegnoso di ogni strido, disegnatore probo e diligente, ricostruttore di ambienti storici e di costumi, come lo attesta, fra l'altro, le illustrazioni del *Decamerone* edito dai fratelli Alinari.

I ricevimenti a Venezia della Missione francese

Venezia, 18, notte.

Alle ore 15, nella sala Petrarca della Biblioteca Marciana, alla presenza della Missione francese, delle Autorità civili e militari e di numeroso pubblico, l'on. Pietro Orsi ha illustrato l'opera svolta sinora dal Comitato cittadino di assistenza, ed ha parlato del Prestito nazionale. L'on. Luzzatti ha pronunciato un discorso, spesso interrotto da vive approvazioni. L'oratore venne salutato alla fine da una interminabile ovazione. Poi il signor Cochin, deputato di Parigi del quartiere operaio più popolato di Montmartre, ha portato alla massa operaia veneta ed italiana, che lavora e soffre pazientemente sopportia tutti i sacrifici della guerra, il saluto del proletariato francese. Il signor Aber, vice-presidente della Camera francese, ha ringraziato della vivissime accoglienze ricevute dalla Missione francese.

Terminata questa cerimonia, la Missione francese e tutte le Autorità, nonchè numerosissimi invitati, sono convenuti al Municipio, ove ha avuto luogo un importante ricevimento, che ha avuto termine dopo le ore 18, lasciando in tutti la più grata impressione. La Missione francese partirà domattina per il fronte. Il signor Franklin Bouillon, presidente del Comitato parlamentare interalleato, subito dopo la riunione al Municipio, ha fatto rimettere al sindaco di Venezia conte Grimani, lire mille a nome della Legazione francese, esprimendo il desiderio che siano devolute per metà ai poveri della città e per metà all'Associazione per il lavoro.

La consegna della medaglia d'oro alla Brigata "Pavia,,

Pavia, 18, notte.

Oggi al teatro Fraschini, con intervento delle Autorità, delle Associazioni con bandiere e della cittadinanza vi fu la solenne consegna della medaglia d'oro decretata dal Municipio di Pavia ai reggimenti della brigata Pavia. Si generali Ravelli, Bonchi, Raimondo, e delle medaglie d'argento e di bronzo ai ufficiali e soldati in segno di plauso per la eroica cooperazione alla conquista di Gorizia. Aderirono tutti i ministri e sottosegretari di Stato, il generale Cadorna, vari deputati ed altre Autorità. Erano presenti i rappresentanti della brigata Pavia. Parlarono applauditissimi il prof. Sanesi pro-sindaco di Parma, portando l'adesione della città, l'on. Rampoldi, il sindaco di Pavia prof. Lorini, che ha inviato il saluto della città al Re ed a Cadorna ed ha acclamato i cittadini alla sottoscrizione al Prestito. Egli ha consegnato le medaglie fra scroscianti applausi. Il generale Ravelli ha ringraziato.

(*Stefani*).

Le patate da semina non saranno requisite ad Alessandria

Alessandria, 18, notte.

In seguito alla requisizione generale delle patate da semina, denunziata dall'ufficio del Commissariato nel nostro circondario, la Deputazione provinciale, il prefetto comm. Poggi ed il Comizio Agrario di Alessandria hanno svolto attive pratiche presso il competente Ministero d'Agricoltura per ottenere lo svincolo delle patate requisite. Veniamo ora informati che il ministro on. Raineri ha telegraficamente disposto nel senso desiderato. Tale opportuno provvedimento è tornato graditissimo ai nostri numerosi agricoltori.

NOTIZIE SPORTIVE

FOOT-BALL.

Le Coppe Regionali

Legnano batte l'Internazionale

Milano, 18, notte.

Malgrado il tempo piovigginoso, numeroso pubblico ha assistito oggi alla prima finale della Coppa regionale lombarda, disputatasi tra la Legnano e l'Internazionale di Milano, sul campo del Velodromo Sempione. Nel primo tempo le squadre si sono equivalse, ma la Legnano segnava un goal senza che l'Internazionale riuscisse a raggiungerla. Alla ripresa, quest'ultima riusciva subito a segnare un goal e, poco dopo, un secondo. I legnanesi sono allora passati all'attacco, e con un giuoco ben combinato di passaggi e di veloci discese, obbligavano l'Internazionale alla difesa, penetrando per ben due volte nella sua porta. L'incontro si chiudeva così con tre punti all'attivo della Legnano, contro due dell'Internazionale. Le due squadre giocheranno nella loro formazione completa, meno l'Internazionale priva di Bosa. Arbitro il signor Crivelli.

Milano batte l'Enotria (9 a 0)

Pure sul campo del Velodromo del Sempione ebbe luogo oggi l'ultimo incontro eliminatorio tra Milano ed Enotria, incontro privo di interesse, data la grande superiorità del Milano, che vinse con 9 goals a 0.

I "matches,, di Firenze

Firenze, 18, notte.

Oggi alle *Cascine* si doveva disputare la gara fra la prima squadra Esperia di Firenze e lo Sport Club di Pisa per la partita di ritorno della Coppa regionale toscana. Avendo lo Sport Club dichiarato telegraficamente il *forfait*, l'arbitro segnava due punti di classifica alla squadra Esperia. Malgrado una forte pioggia, il « forfait » è piaciuto il campionato di terza categoria Etruria ed Hellas. Nel primo tempo segnavano un goal ciascuno a proprio vantaggio. Alla ripresa, non essendosi ripresentati i giocatori dell'Hellas, l'arbitro dichiarava vincitrice l'Etruria, per il *forfait* della squadra avversaria. Si incontravano pure la squadra Libertas II ed Enotria I. Dopo 7 minuti, Triumpho, dell'Etruria, segnava il primo goal. Al 3.o minuto l'arbitro, data la forte pioggia che cadeva e che aveva reso il terreno sdrucciolevole e pericoloso, faceva cessare il giuoco, riviando ad epoca da destinarsi la continuazione della partita.

La Coppa "Novara,, vinta dagli alessandrini

Alessandria, 18, notte.

Oggi sul campo sportivo del sobborgo Cristo si è disputata la finale della coppa Novara fra la squadra dell'Unione Sportiva Alessandrina e quella del Novara. La vittoria rimase agli alessandrini con due goals ad uno. Alla gara assistevano altresì concorso le squadre della Legnano e della Virtus di Busto Arsizio.

IPPICA

La ripresa delle corse al galoppo al "Parioli,,

Roma, 18, notte.

Oggi s'è iniziata a Roma, all'ippodromo dei « Parioli », la riunione di primavera, indetta dalla Società delle corse al galoppo. Nonostante il tempo cattivo il *pesage* e le tribune erano animate. Ecco i risultati delle corse:

Premio Anguillara, lire 2500, metri 2100. — Corrono: Rasas, di Chiola; Templeton, di sir Rholand; Briareo, della Razza Reginà. Arrivano: 1.o Briareo; 2.o Templeton; 3.o Rasas.

Premio Antene, lire 2500, metri 2500. — Corrono: Romney, dei fratelli Evans; Lares del cav. Massicci; Wadi, di Pomponi; Not Guilty, di William Smith. Arrivano: 1.o Wadi; 2.o Not Guilty; 3.o Romney.

Premio Lazio lire 2500, metri 1600. — Corrono: Tamer, di Flamingo; Adda, della Razza Reginà; Ourvaci, del cav. Ruggiero; Montblanc, di sir Rholand. Arrivano: 1.o Montblanc; 2.o Ourvaci; 3.o Tamer.

Premio Optional, lire 6000, metri 1400. — Partono: Profeta e Ma Lady Love, della Razza Reginà; Pizzo, del comm. Zonda; Tormas, della Razza Belletta; Japicio, del bar. Barraco; Lumacona, del cav. Ruggiero; Ricothe, di sir Rholand; San Leo, dell'avv. Gottarelli; Alarme, del cav. Massicci; Gruerie, di Flamingo; Relincho, della Scuderia Torinese. Arrivano: 1.o Pizzo; 2.o Profeta; 3.o Gruerie. Relincho, che era favorito, a causa di due false partenze, dopo aver fatto due volte il giro del percorso, ha dovuto ritirarsi.

Premio Apertura, lire 2000 metri 1800. — Partono: Gazza, di Coccia; Ilia, di Dell'Acqua; Iberina, di Corbella; Juanito, di Della Porta; Afrodite, della Razza Reginà; Africa, di sir Rhipland; Vespero, del comm. Zonda. Arrivano: 1.o Afrodite; 2.o Ilia; 3.o Juanito.

Premio Fabriano, lire 2500, metri 1200. — Corrono: Avellano, del bar. Barracco; Tango, del cav. Gallina; Sirice, di Dell'Acqua; Averno, di Locatelli; Moretta, del cav. Massicci; Diona, della Razza Belloita; Esco, della Razza Reginà; Pirano, del principe di Scordia. Arrivano: 1.o Sirice; 2.o Tango; 3.o Esco.

CICLISMO.

La corsa Milano-San Remo

Milano, 18, notte.

Le grandi competizioni sportive non mancheranno quest'anno in Italia nonostante la guerra. Alla decima corsa ciclistica Milano-Sanremo (Km. 289) sono già iscritti alcuni ottimi campioni: Ferrario, Tenani, Realini, Pragella, Girardengo, Lucotti, Colombo, Pittori.

PODISMO

La traversata podistica di Legnano

Milano, 18, notte.

Oggi ha avuto luogo a Legnano la traversata di corsa di quella città (Km. 3,500), alla quale hanno partecipato 30 corridori, tra cui i più noti campioni. La vittoria arrise ad Armando Pagliani, che ha battuto contro ogni previsione Speroni, staccandolo a metà percorso. Ventotto corridori hanno tagliato il traguardo nel seguente ordine: 1.o Pagliani Armando, dell'Unione Sportiva Milanese, in 12'50"; 2.o Speroni Carlo, dell'Unione Sport di Busto Arsizio, in 12'''; 3.o Negri Antenore, della Post Resorgo Libertas, a 30 metri; 4.o Conti Ettore, della Modoetia di Monza; 5.o Bezzano Augusto, dell'Unione Sportiva Milanese, 6.o Spreafico Gaetano, del 9.o bersaglieri; 7.o Cornia Raimondo, dell'U. S. M.; 8.o Lambri Giuseppe, dell'Unione Sportiva Lombarda. Seguono altri venti in tempo massimo. La coppa Losa per la Società che aveva il maggior numero di arrivati nel tempo massimo entro i primi quindici arrivati è stata vinta dall'Unione Sportiva Lombarda con quattro soci arrivati. Seguono in ordine la Post Resorgo Libertas con due arrivati e la Modoetia anche con due premi. Il premio lusinghiero è stato vinto da Raimondi, che si aggiudica il titolo di campione legnanese; il premio per il primo militare spetta a Spreafico del 9.o bersaglieri.

Il congresso della F. I. degli Sports atletici

Milano, 18, notte.

Stamane, alle ore 10.30, ha avuto luogo il 12.o Congresso della Federazione Italiana degli Sports Atletici, al quale erano rappresentate 13 sezioni, tra cui quelle di Napoli, Spezia e Torino. Il presidente cav. Edoardo Longoni fece la relazione morale e finanziaria, dimostrando l'attività spiegata dalla Federazione in questi ultimi anni, nonchè gli intendimenti per l'avvenire. Disse dell'interessamento della superiore autorità e degli appoggi finanziari accordati dai Ministeri della P. I. e della guerra che permetteranno lo svolgimento del vasto programma annunziato per il 1917, nel quale tra le diverse manifestazioni figura il grande Criterium di Cross Country che avrà luogo prossimamente a Torino. Il Congresso si è chiuso votando ampia fiducia al Consiglio direttivo, che fu riconfermato per tutta la durata della guerra.

Il Prestito Nazionale

Un miliardo e 740 milioni già sottoscritti

Roma, 18, notte.

Secondo le notizie telegrafiche pervenute alla presidenza del Consorzio finanziario bancario per il collocamento del prestito consolidato 5 per cento, le sottoscrizioni avvenute presso la Banca d'Italia a tutto il 17 corrente e presso gli altri Consorziati a tutto il 16 corrente rappresentano la somma complessiva di un miliardo e settecento quaranta milioni di lire, dalle quali un miliardo e cento cinquanta milioni in contanti. L'amministrazione delle ferrovie dello Stato, a mezzo della Cassa di depositi e prestiti, ha investito nel prestito nazionale la cospicua somma di circa 16 milioni, appartenente ai patrimoni delle gestioni speciali da essa amministrati (casse pensioni, opere di previdenza, casse economiche, ecc.). Ha inoltre convertito in titoli del nuovo prestito buoni del tesoro e obbligazioni del prestito precedente per circa 62 milioni, pure delle gestioni speciali sopradette, acquistando così un complesso di titoli del nuovo prestito per oltre 85 milioni di valore nominale. Ha infine acquistato altri titoli del prestito medesimo per il valore nominale di lire 3 milioni e trecento quattordici mila, da cedersi al personale ferroviario con pagamento rateale. Continuano a pervenire al Tesoro offerte d'oro all'erario. Il signor Michele Fontana di Rivarolo Ligure ha inviato un braccialetto d'oro. L'atto patriottico del sig. Fontana merita d'essere segnalato al pubblico.

(Ag. Stefani).

Gli studenti romeni

Roma, 18, notte.

Convocati dal provveditore agli studi ieri sera convennero in un'aula del Collegio Romano i presidi, i professori ed una schiera foltissima di studenti delle scuole medie di Roma con lo scopo di organizzare una propaganda pel Prestito nazionale ed in ispecie della forma popolare di sottoscrizione promossa dal Ministero delle poste e dei telegrafi. Oltre al Regio provveditore comm. Martini ed ai rappresentanti del ministero delle poste, comm. prof. Torquato Giannini e cav. uff. Michele Galdi, erano presenti il duca Ambrett, preside del Liceo Visconti; il prof. Canti, preside dell'Istituto tecnico; i professori Barconi, Gianni Fontebasso, Turri, Zannicheli, ed altri tanti. Il comm. Martini, dopo avere lodato la generosa virtù della studentesca romana sempre pronta a cooperare con slancio ad ogni opera di patriottismo, si disse fiducioso che anche l'attuale appello sarà da essa accolto nel consueto giovanile entusiasmo; il prof. Giannini rivolto al presente il saluto del suo ministro, on. Fera, spiegò il concetto della sottoscrizione popolare attuata dall'Amministrazione delle poste, pregando professori e studenti di voler contribuire alla sua diffusione. All'uopo fu deliberato la costituzione di un Comitato centrale di propaganda composto di professori e studenti, il quale si assume il mandato di promuovere analoghe iniziative in tutti gli altri centri scolastici del Regno.

Da ogni parte d'Italia ci giungono notizie che furono tenute riunioni di propaganda pel Prestito. A Genova ha parlato il ministro Comandini; a Messina tennero discorso l'on. Paratore